



**Relazione Consolidata
al 30 settembre 2001**





Sede sociale: Piazza Paolo Ferrari, 10 – 20121 Milano
Telefono (02) 8844.1 – *Fax* (02) 8844.3638
Indirizzo Internet: <http://www.intesabci.it>

Relazione consolidata
al 30 settembre 2001

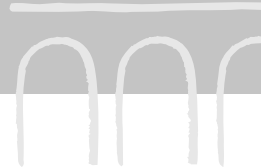
IntesaBci S.p.A.

Capitale sociale Euro 3.488.995.258,84 interamente versato

Iscritta al Registro delle Imprese di Milano al n. 00799960158

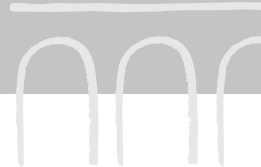
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361

Gruppo IntesaBci, iscritto all'Albo dei gruppi bancari



Sommario

Cariche sociali e Direzione	pag.	9
Dati di sintesi del Gruppo IntesaBci	"	11
Prospetti contabili	"	13
Mappa del Gruppo	"	19
Note di commento sull'andamento della gestione	"	21
I criteri di redazione e l'area di consolidamento	"	23
I fatti di rilievo	"	24
Il settore creditizio interno e l'attività del Gruppo	"	28
I risultati economici del periodo	"	33
I principali aggregati patrimoniali	"	37
L'andamento delle principali società consolidate	"	39
Il controllo dei rischi	"	52
L'azionariato e l'andamento del titolo	"	53
Informativa su particolari problematiche	"	55
Le previsioni di reddito per l'intero esercizio	"	57



Cariche sociali e Direzione

Consiglio di amministrazione

Presidente	* GIOVANNI BAZOLI
Vice Presidenti	* GIAMPIO BRACCHI GIANFRANCO GUTTY JEAN LAURENT LUIGI LUCCHINI
Amministratori delegati	* LINO BENASSI * CHRISTIAN MERLE
Consiglieri	GIOVANNI ANCARANI FRANCESCO ARCUCCI MARC ANTOINE AUTHEMAN BENITO BENEDINI ALFONSO DESIATA * GIANCARLO FORESTIERI PAOLO FUMAGALLI JORGE MANUEL J. GONÇALVES * GILLES GRAMAT HEINZ J. HOCKMANN FRANCO MODIGLIANI GIAN GIACOMO NARDOZZI EUGENIO PAVARANI JEAN-LUC PERRON * AXEL FREIHERR VON RUEDORFFER SANDRO SALVATI GINO TROMBI MARCO TRONCHETTI PROVERA

** Membri del Comitato esecutivo*

Direttori generali

ROBERTO BRAMBILLA
TOMMASO CARTONE

Collegio sindacale

Presidente	GIANLUCA PONZELLINI
Sindaci effettivi	FRANCESCO PAOLO BEATO PAOLO ANDREA COLOMBO FRANCO DALLA SEGA BRUNO RINALDI
Società di revisione	RECONTA ERNST & YOUNG S.p.A.



Dati di sintesi del Gruppo IntesaBci

	30/9/2001	30/9/2000 ⁽¹⁾	Variazioni %
Dati economici (milioni di euro) ⁽²⁾			
Interessi netti	4.405,9	4.206,1	4,8
Margine di interesse	4.672,7	4.565,8	2,3
Commissioni nette	2.812,8	3.119,3	-9,8
Margine di intermediazione	7.918,6	8.181,2	-3,2
Costi operativi	-5.353,7	-5.446,3	-1,7
<i>di cui spese per il personale</i>	-2.957,4	-2.977,1	-0,7
Risultato di gestione	2.564,9	2.734,9	-6,2
Utile delle attività ordinarie	1.109,3	1.702,6	-34,8
Utile netto del periodo ⁽³⁾	1.062,8	1.280,8	-17,0

	30/9/2001	30/6/2001	31/12/2000 ⁽¹⁾	Variazioni %	
				su 30/6/2001	su 31/12/2000
Dati patrimoniali (milioni di euro)					
Crediti verso clientela	181.129,0	188.563,7	182.991,3	-3,9	-1,0
Titoli	51.479,1	65.458,9	58.002,6	-21,4	-11,2
<i>di cui titoli</i>					
<i>immobilizzati</i>	11.912,0	12.382,7	12.597,0	-3,8	-5,4
Partecipazioni	3.827,5	3.282,9	3.818,1	16,6	0,2
Totale dell'attivo	316.340,8	339.873,8	326.440,6	-6,9	-3,1
Raccolta diretta da clientela	179.394,4	186.233,1	181.620,7	-3,7	-1,2
<i>di cui raccolta</i>					
<i>subordinata</i>					
<i>e perpetua</i>	11.217,5	10.537,1	9.743,1	6,5	15,1
Raccolta indiretta da clientela	293.888,7	312.702,4	317.526,8	-6,0	-7,4
<i>di cui gestita</i>	128.239,1	136.227,2	143.384,3	-5,9	-10,6
Massa amministrata della clientela	473.283,1	498.935,5	499.147,5	-5,1	-5,2
Raccolta netta interbancaria	41.010,3	52.797,1	48.155,6	-22,3	-14,8
Patrimonio netto ⁽⁴⁾	14.349,4	14.808,5	13.782,9	-3,1	4,1
Struttura operativa					
Numero dei dipendenti	70.141	70.571	71.032	-430	-891
Numero degli sportelli bancari ⁽⁵⁾	4.158	4.153	4.119	5	39
<i>di cui Italia</i>	3.271	3.258	3.225	13	46
<i>Estero</i>	887	895	894	-8	-7

⁽¹⁾ Dati riesposti per omogeneità di confronto, tenendo conto delle variazioni del perimetro di consolidamento.

⁽²⁾ Per meglio rappresentare l'andamento della gestione del Gruppo, i dati economici sono stati depurati dalle componenti non ricorrenti.

⁽³⁾ Dati di bilancio comprensivi degli effetti delle componenti non ricorrenti.

⁽⁴⁾ Comprensivo del risultato di periodo/esercizio.

⁽⁵⁾ Le variazioni in aumento risentono dell'apertura di nuove strutture commerciali specializzate per clientela "private" e "corporate", nell'ambito del processo di divisionalizzazione in corso.

Indici economici e finanziari del Gruppo IntesaBci

	30/9/2001	30/9/2000	31/12/2000
<i>Indici di redditività (%)</i>			
Margine di interesse / Margine di intermediazione ⁽¹⁾	59,0	55,8	55,3
Commissioni nette / Margine di intermediazione ⁽¹⁾	35,5	38,1	38,3
Costi operativi / Margine di intermediazione ⁽¹⁾	67,6	66,6	67,6
Utile netto / Totale attivo medio (ROA) ^{(2) (4)}	0,4	0,5	0,5
Utile netto / Patrimonio netto medio (ROE) ^{(3) (4)}	10,4	14,3	13,8
Utile netto per azione (EPS – Earning per Share) ⁽⁴⁾ – Euro	0,21	0,29	0,29
	30/9/2001	30/6/2001	31/12/2000
<i>Indici di bilancio (%)</i>			
Crediti verso clienti / Totale attivo	57,3	55,5	56,1
Titoli / Totale attivo	16,3	19,3	17,8
Raccolta diretta da clientela / Totale attivo	56,7	54,8	55,6
Raccolta gestita / Raccolta indiretta	43,6	43,6	45,2
<i>Indici di rischio (%)</i>			
Sofferenze nette / impieghi	3,0	2,9	3,5
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	57,1	56,5	52,2

⁽¹⁾ L'indice è stato calcolato escludendo le componenti non ricorrenti.

⁽²⁾ Il totale attivo medio è calcolato come media aritmetica dell'aggregato alla fine del periodo e di quello dell'esercizio precedente.

⁽³⁾ Utile netto, esclusa la variazione del fondo rischi bancari generali, rapportato alla media ponderata del capitale, dei sovrapprezzi, delle riserve di rivalutazione, delle riserve derivanti da utili non distribuiti, delle differenze negative di consolidamento.

⁽⁴⁾ I dati sono stati annualizzati.



Prospetti contabili



Conto economico consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Gruppo IntesaBci	30/9/2001	30/9/2000 ⁽¹⁾	Variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	4.405,9	4.206,1	199,8	4,8
Utili di società valutate al patrimonio netto e dividendi	358,8	990,9	-632,1	-63,8
Margine di interesse	4.764,7	5.197,0	-432,3	-8,3
Commissioni nette	2.812,8	3.119,3	-306,5	-9,8
Profitti da operazioni finanziarie	77,5	157,7	-80,2	-50,9
Altri proventi netti di gestione	355,6	338,4	17,2	5,1
Margine di intermediazione	8.010,6	8.812,4	-801,8	-9,1
Spese amministrative	-4.782,6	-4.870,4	-87,8	-1,8
<i>Spese per il personale</i>	<i>-2.957,4</i>	<i>-2.977,1</i>	<i>-19,7</i>	<i>-0,7</i>
<i>Altre spese amministrative</i>	<i>-1.825,2</i>	<i>-1.893,3</i>	<i>-68,1</i>	<i>-3,6</i>
Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	-571,1	-575,9	-4,8	-0,8
Risultato di gestione	2.656,9	3.366,1	-709,2	-21,1
Accantonamenti per rischi ed oneri	-296,7	-198,7	98,0	49,3
Rettifiche di valore nette su crediti e accantonamenti ai fondi rischi su crediti	-1.270,3	-825,2	445,1	53,9
Rettifiche di valore nette su immobilizzazioni finanziarie	-17,3	-8,4	8,9	-
Utile delle attività ordinarie	1.072,6	2.333,8	-1.261,2	-54,0
Utile straordinario	369,6	86,8	282,8	-
Imposte sul reddito del periodo	-377,1	-1.110,6	-733,5	-66,0
Variazione del fondo per rischi bancari generali e del fondo di consolidamento per rischi e oneri futuri	6,5	7,2	-0,7	-9,7
Utile di pertinenza di terzi	-8,8	-36,4	-27,6	-75,8
Utile netto	1.062,8	1.280,8	-218,0	-17,0

⁽¹⁾ Dati riesposti per omogeneità di confronto, tenendo conto delle variazioni del perimetro di consolidamento.

Conto economico consolidato riclassificato

Evoluzione trimestrale

(milioni di euro)

Gruppo IntesaBci	Esercizio 2001 ⁽¹⁾			Esercizio 2000 ⁽²⁾			
	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	1.385,5	1.504,5	1.515,9	1.403,4	1.460,3	1.364,0	1.381,8
Utili di società valutate al patrimonio netto e dividendi	45,3	184,0	129,5	92,9	102,3	868,6	20,0
Margine di interesse	1.430,8	1.688,5	1.645,4	1.496,3	1.562,6	2.232,6	1.401,8
Commissioni nette	910,6	948,1	954,1	1.015,2	1.018,3	1.030,1	1.070,9
Profitti/perdite da operazioni finanziarie	-93,1	92,6	78,0	34,7	52,1	-2,8	108,4
Altri proventi netti di gestione	97,1	110,1	148,4	166,6	126,8	81,2	130,4
Margine di intermediazione	2.345,4	2.839,3	2.825,9	2.712,8	2.759,8	3.341,1	2.711,5
Spese amministrative	-1.520,6	-1.648,5	-1.613,5	-1.651,2	-1.658,4	-1.612,5	-1.599,5
<i>Spese per il personale</i>	<i>-949,0</i>	<i>-1.030,2</i>	<i>-978,2</i>	<i>-960,8</i>	<i>-995,7</i>	<i>-971,0</i>	<i>-1.010,4</i>
<i>Altre spese amministrative</i>	<i>-571,6</i>	<i>-618,3</i>	<i>-635,3</i>	<i>-690,4</i>	<i>-662,7</i>	<i>-641,5</i>	<i>-589,1</i>
Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	-187,6	-192,2	-191,3	-204,4	-201,9	-193,7	-180,3
Risultato di gestione	637,2	998,6	1.021,1	857,2	899,5	1.534,9	931,7
Accantonamenti per rischi ed oneri	-128,8	-105,2	-62,7	-127,7	-40,7	-87,5	-70,5
Rettifiche di valore nette su crediti e accantonamenti ai fondi rischi su crediti	-490,1	-553,9	-226,3	-518,2	-227,6	-362,5	-235,1
Rettifiche di valore nette su immobilizzazioni finanziarie	-9,3	-9,7	1,7	0,3	-1,7	-6,5	-0,2
Utile delle attività ordinarie	9,0	329,8	733,8	211,6	629,5	1.078,4	625,9
Utile (perdita) straordinario	-399,6	617,6	151,6	94,6	59,1	158,0	-130,3
Imposte sul reddito del periodo	57,0	-123,6	-310,5	4,8	-273,1	-523,7	-313,8
Variazione del fondo per rischi bancari generali e del fondo di consolidamento per rischi e oneri futuri	3,0	2,1	1,4	44,1	-2,7	3,9	6,0
Utile/perdita di pertinenza di terzi	7,3	7,3	-23,4	50,3	-59,5	-12,7	35,8
Utile netto	-323,3	833,2	552,9	405,4	353,3	703,9	223,6

⁽¹⁾ I dati del primo e secondo trimestre sono stati riclassificati per omogeneità di confronto.

⁽²⁾ Dati riesposti per omogeneità di confronto, tenendo conto delle variazioni del perimetro di consolidamento.



Dati patrimoniali consolidati

(milioni di euro)

Gruppo IntesaBci	30/9/2001	30/6/2001	31/12/2000 ⁽¹⁾	Variazioni %	
				su 30/6/2001	su 31/12/2000
Voci dell'attivo					
Crediti verso banche	45.440,1	45.080,3	47.716,8	0,8	-4,8
Crediti verso clientela	181.129,0	188.563,7	182.991,3	-3,9	-1,0
Titoli	51.479,1	65.458,9	58.002,6	-21,4	-11,2
<i>di cui immobilizzati</i>	<i>11.912,0</i>	<i>12.382,7</i>	<i>12.597,0</i>	<i>-3,8</i>	<i>-5,4</i>
Partecipazioni	3.827,5	3.282,9	3.818,1	16,6	0,2
Differenze positive di consolidamento e di patrimonio netto	649,7	685,5	689,5	-5,2	-5,8
Altre poste dell'attivo	33.815,4	36.802,5	33.222,3	-8,1	1,8
Totale dell'attivo	316.340,8	339.873,8	326.440,6	-6,9	-3,1

Voci del passivo					
Debiti verso banche	86.450,4	97.877,4	95.872,4	-11,7	-9,8
Debiti verso clientela	110.446,8	112.313,5	111.535,6	-1,7	-1,0
Debiti rappresentati da titoli	57.730,1	63.382,5	60.342,0	-8,9	-4,3
Altre poste del passivo	30.247,5	34.830,4	27.439,2	-13,2	10,2
Fondi a destinazione specificata	4.831,0	5.016,0	6.490,4	-3,7	-25,6
Fondi rischi su crediti	149,3	148,8	225,3	0,3	-33,7
Passività subordinate e perpetue	11.217,5	10.537,1	9.743,1	6,5	15,1
Patrimonio di pertinenza di terzi	918,8	959,6	1.009,7	-4,3	-9,0
Patrimonio netto	14.349,4	14.808,5	13.782,9	-3,1	4,1
- Capitale, riserve e fondo rischi bancari generali	13.265,5	13.389,1	12.077,9	-0,9	9,8
- Differenze negative di consolidamento e di patrimonio netto	21,1	33,3	18,8	-36,6	12,2
- Utile netto	1.062,8	1.386,1	1.686,2	-23,3	-37,0
Totale del passivo	316.340,8	339.873,8	326.440,6	-6,9	-3,1

⁽¹⁾ Dati riesposti per omogeneità di confronto, tenendo conto delle variazioni del perimetro di consolidamento.



Note di commento sull'andamento della gestione



I criteri di redazione e l'area di consolidamento

La Relazione al 30 settembre 2001 è stata redatta a norma dell'art. 82 del Regolamento Consob approvato con Delibera n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive integrazioni e riflette, su base consolidata, le situazioni patrimoniali ed economiche di IntesaBci e delle società bancarie, finanziarie e strumentali che ad essa fanno capo. Si precisa che il documento non è stato sottoposto a controllo contabile da parte della società di revisione.

Criteri di redazione

La situazione economica viene presentata in forma riclassificata sintetica, con evidenziazione dei diversi margini reddituali intermedi fino all'utile netto. La rappresentazione della situazione patrimoniale è stata ottenuta raggruppando le più significative voci dell'attivo e del passivo.

I criteri di valutazione e le metodologie di consolidamento sono gli stessi utilizzati per il bilancio relativo all'esercizio 2000 e per la semestrale 2001. La situazione trimestrale è stata prodotta seguendo il *metodo della separazione dei periodi* secondo il quale ogni trimestre, considerato come un periodo autonomo, riflette tutte le componenti economiche di propria pertinenza in base al principio della competenza temporale e nel rispetto di quello della prudenza. Oltre alle ordinarie elisioni dei rapporti patrimoniali ed economici intersocietari, i bilanci delle singole società sono stati rettificati, ove necessario, per adeguarli ai principi contabili consolidati. Si è anche provveduto allo storno degli eventuali accantonamenti e/o rettifiche effettuati in esclusiva applicazione di norme tributarie.

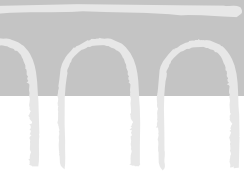
Rispetto alla configurazione dell'area di consolidamento quale si presentava al 31 dicembre 2000, le variazioni di maggior rilievo hanno riguardato l'uscita dal perimetro di consolidamento integrale, per avvenuta cessione, della *Banca di Legnano* e della *Banca Carime*. Tra le società consolidate per la prima volta si segnala *IntesaBci Sec Npl* (di recente costituzione, in precedenza valutata al patrimonio netto) e la neo-costituita *IntesaBci Preferred III*. Altri movimenti – peraltro ininfluenti a livello consolidato – hanno interessato lo scorporo, rispettivamente da IntesaBci e da Caboto Sim, di *IntesaBci Mediocredito* e di *Intesa Trade*.

Area di consolidamento

I dati economici al 30 settembre 2000, così come quelli patrimoniali al 31 dicembre 2000, sono stati pertanto riesposti al fine di consentirne il confronto omogeneo.

Si informa che – come consentito dall'art. 82, comma 2, della Deliberazione Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 – in luogo dell'informativa riguardante i dati trimestrali al 31 dicembre 2001 verrà messa a disposizione degli azionisti e del mercato, entro il termine massimo consentito del 31 marzo 2002, la relazione sul bilancio d'esercizio chiuso alla data predetta.

Informativa sui
dati trimestrali
al 31 dicembre 2001



I fatti di rilievo

Numerosi e di rilevante significato sono stati gli eventi che hanno interessato il Gruppo IntesaBci durante i primi nove mesi dell'anno, con particolare preminenza di quelli legati agli sviluppi dei processi integrativi ed alla realizzazione del Modello di Gruppo.

La fusione Intesa-Bci

Riprendendo con la necessaria sintesi l'ampia informazione già presentata in proposito nella Relazione semestrale al 30 giugno scorso, si ricorda anzitutto il perfezionamento – con efficacia giuridica a decorrere dal 1° maggio 2001 – della fusione tra Banca Intesa e Banca Commerciale Italiana, operazione che ha determinato un avanzo di fusione complessivo di 1.918,3 milioni di euro, destinato per 1.343,7 milioni di euro alla ricostituzione di riserve preesistenti presso BCI e per 574,7 milioni di euro ad aumento della *Riserva Sovrapprezzo Azioni*.

Il Modello divisionale di Gruppo

L'impegno dedicato alla realizzazione delle strutture organizzative divisionali proposte dal *Nuovo Modello di Gruppo* si è concretato nel raggiungimento di significativi traguardi, non di rado in anticipo rispetto ai tempi prefissati. A dieci mesi dall'avvio del Progetto di integrazione, gran parte dell'architettura operativa del modello divisionale e multicanale prescelto è definita e funzionante.

Oltre al *Centro di Governo* per le funzioni di indirizzo strategico, di coordinamento e di controllo – articolato su 14 Direzioni e 4 Unità di *staff* – sono state costituite le Divisioni commerciali *Rete Italia*, *Corporate* e *Private*, cui sono affidati la definizione delle strategie ed il governo del *business* nei rispettivi segmenti di mercato. Le due Divisioni *Corporate* e *Private*, a regime dalla fine dello scorso mese di ottobre, gestiranno – con reti rispettivamente di 110 e 58 filiali – oltre 70.000 imprese e 11.000 privati. La Divisione *Rete Italia* ha concluso alla fine dello scorso mese di ottobre la costituzione delle sue strutture centrali e periferiche, articolate su 5 direzioni regionali per la gestione, su 38 aree territoriali, di 5,2 milioni di rapporti con clientela base, oltre ad ulteriori 900 mila e 600 mila rapporti rispettivamente nei segmenti *premium* e *affari*. Il processo di *roll-out* del modello divisionale di rete procede a ritmo serrato: prima della fine dell'anno l'intera rete delle oltre 2.000 filiali *retail* sarà interessata dal *roll-out*, la cui conclusione è prevista entro giugno del prossimo anno.

Le suddette unità divisionali sono affiancate dalla Divisione *Banca d'Affari* (articolata su 8 Direzioni, con responsabilità di gestione dei rischi di mercato a livello di Gruppo ed operatività a vasto raggio, *proprietary* e di intermediazione a favore della clientela, sul mercato dei prodotti finanziari) e dalla Divisione *Internazionale* (strutturata su 2 Direzioni, per lo sviluppo delle reti estere rappresentate sia da unità dirette sia da partecipazioni di controllo bancarie e finanziarie).

Altrettanto incisivi sono stati gli interventi nel settore delle risorse, sia umane sia tecnologiche. Per il primo aspetto, sono state rapidamente armonizzate le differenze normative e procedurali derivanti dai diversi ambiti aziendali propri delle banche assorbite, così come sono stati definiti significativi accordi collaterali in materia di trasferimenti tra società del Gruppo e di organico degli sportelli e/o reti bancarie ceduti. Accanto alla messa a punto di progetti basati sulla correlazione tra prestazioni e livelli retributivi e su sistemi incentivanti, ampio spazio è stato dedicato all'attività di formazione – affidata ad una società specializzata del Gruppo – sia diretta sia mediante studio di piattaforme integrate di supporto e



gestione delle attività formative. È stata, tra l'altro, sviluppata una piattaforma per la formazione a distanza (*e-learning*) in grado di sfruttare al meglio i vantaggi in termini di efficienza, velocità ed economia di costo offerti in questo settore dalla tecnologia dell'informazione. La validità del prodotto, di avanguardia per il mercato italiano, ne ha suggerito l'utilizzo oltre che per l'addestramento all'interno del Gruppo anche per la commercializzazione, gestita da una società appositamente creata (IntesaBci Learning).

Per quanto concerne gli aspetti informatico-organizzativi, sono stati puntualmente portati a regime i *sistemi-ponte* predisposti per consentire alle aziende bancarie coinvolte nella concentrazione (inizialmente Cariplo, Ambroveneto e Mediocredito Lombardo e successivamente BCI, oltre naturalmente a Banca Intesa) di presentarsi verso l'esterno come entità giuridiche uniche ed in condizioni di completa continuità funzionale. Stanno nel frattempo proseguendo regolarmente le varie fasi di lavoro preordinate alla migrazione delle funzionalità già proprie di Cariplo e di BCI verso un unico sistema informativo *target*, il cui subentro alle reti preesistenti si conferma previsto, rispettivamente, per il marzo 2002 e per il dicembre 2003.

Nell'arco dei trascorsi nove mesi sono state perfezionate diverse rilevanti operazioni, tutte riconducibili ad obiettivi comuni di razionalizzazione degli assetti operativi e di più efficiente ricomposizione degli attivi patrimoniali.

Gli interventi di razionalizzazione

Con diverse controparti sono stati conclusi i contratti di vendita riguardanti complessivamente 138 sportelli, ubicati in regioni nelle quali – a seguito del confluire delle diverse reti operative delle banche assorbite – sussistevano fenomeni di sovrapposizione o comunque di ridondanza nella presenza del Gruppo. Alle unità cedute facevano capo complessivamente impieghi per circa 1 miliardo di euro, raccolta diretta per complessivi 1,1 miliardi di euro e varie forme di raccolta indiretta per circa 1,5 miliardi di euro. Le cessioni sono avvenute sulla base di valori di avviamento lordi pari a circa 560 milioni di euro, di cui circa 290 milioni di euro già acquisiti alla data di riferimento di fine settembre 2001, mentre dei restanti 270 milioni si beneficerà nel corso del quarto trimestre. Con analoghe finalità di rinuncia a presidi non strategici di territori già razionalmente coperti, sono state inoltre cedute le interessenze di controllo in Banca di Legnano ed in Banca Carime, operazioni che hanno generato plusvalenze a livello consolidato – al netto del prelievo fiscale e degli oneri di diretta imputazione – di circa 1.023 milioni di euro complessivi.

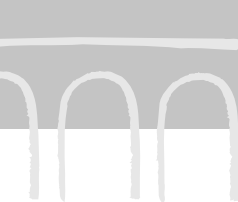
La cessione di reti e sportelli

Nel quadro di ricomposizione degli attivi, occorre ricordare l'operazione di cartolarizzazione ⁽¹⁾ mediante la quale – nell'ambito normativo della Legge n. 130/1999 – sono state cedute ad IntesaBci Sec NPL con la clausola "pro soluto" circa 7.000 posizioni, rappresentate da mutui e da anticipazioni fondiari rivenienti dal portafoglio crediti in sofferenza di Cariplo, per un valore netto contabile di 713 milioni di euro, dopo imputazione di 104 milioni di euro al conto economico per gli oneri finanziari impliciti nell'operazione di smobilizzo.

La cessione di crediti in sofferenza

Una seconda iniziativa ha avuto per oggetto la cessione ad IntesaBci Gestione Crediti, società specializzata del Gruppo, della totalità del portafoglio crediti in sofferenza già detenuto da BCI. La cessione ha interessato posizioni debitorie per nominali 1.268 milioni di euro, trasferite verso un corrispettivo di 511 milioni di euro, valore determinato avuto riguardo a quello di presumibile realizzo.

⁽¹⁾ Dopo quella già effettuata nell'esercizio precedente per oltre 500 milioni di euro.



Gli interventi sulla struttura finanziaria

Con obiettivi di ottimizzazione e diversificazione del portafoglio crediti – resi possibili dall'utilizzo di derivati su crediti, strumenti finanziari che, nella sostanza, consentono di gestire separatamente il rischio insito nel credito erogato dalla sua titolarità giuridica – alla fine dello scorso mese di marzo è stata lanciata un'operazione di *securitisation* mediante *credit default swaps* del valore di circa 1 miliardo di dollari, con acquisto di protezione su di un portafoglio di 125 finanziamenti ripartiti tra 30 compagnie aeree.

Una seconda operazione di *cartolarizzazione sintetica*, del valore di circa 805 milioni di euro, ha invece riguardato l'acquisto di protezione su di un portafoglio costituito da 80 contratti di *credit default swap*.

Nel quadro delle strategie rivolte alla diversificazione delle fonti di raccolta e di rafforzamento del patrimonio di vigilanza, nel mese di luglio IntesaBci ha proceduto all'emissione – per il tramite di una società veicolo di diritto lussemburghese e di un *trust* interamente posseduto – di *preferred securities* per un ammontare complessivo di euro 500 milioni.

Lo spin-off delle dotazioni informatiche

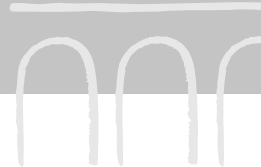
In attuazione del piano di integrazione tra Banca Intesa e BCI per la parte riguardante le attività di natura strumentale gestite da quest'ultima nei comparti del *facility management*, dei servizi di *back office*, della logistica e degli acquisti, si è proceduto al conferimento ad IntesaBci Sistemi e Servizi del ramo d'azienda costituito dal complesso dei beni materiali ed immateriali di natura informatica (*software* e *hardware*) in dotazione a BCI, integrato dalle connesse infrastrutture di funzionamento nonché dai pertinenti rapporti giuridici verso terzi, inclusi quelli nei confronti del personale dedicato (1.244 risorse).

La riorganizzazione delle aree di business

In stretta connessione logica con il Piano di integrazione ed in una strategia orientata verso servizi ad alto valore aggiunto, alcune aree cruciali di *business* sono state interessate da rilevanti interventi di riorganizzazione e razionalizzazione. In particolare, per le società *Intesa Asset Management* e *Comit Asset Management* è stata avviata – quale preliminare alla fusione tra le due strutture di gestione del risparmio, in programma per il prossimo 1° gennaio 2002 – la ristrutturazione della gamma dei fondi comuni d'investimento offerti, ripartiti secondo differenti *business unit* specializzate per segmento di mercato (*hedge funds*, fondi comuni, fondi pensione, *institutional asset management*, consulenza portafogli individuali e *retail*). Sono stati inoltre modificati alcuni *benchmark*, così come sono state sottoposte a revisione le condizioni di vendita. Attualmente le due società di gestione del risparmio amministrano patrimoni per un totale attorno ai 110 miliardi di euro, con una quota complessiva di mercato superiore al 19%.

È stato inoltre perfezionato, con decorrenza 1° agosto 2001 il progetto riguardante la fusione tra *Intesa Italia SIM* e *Genercomit Distribuzione SIM*, le due reti di Promotori finanziari del Gruppo. Denominata *IntesaBci Italia SIM*, la nuova società – che si colloca al terzo posto nel panorama italiano delle reti di promotori finanziari – rappresenta il punto di partenza per un più avanzato progetto, destinato alla creazione per il segmento *affluent* della clientela di una banca multicanale di Gruppo, che si avvarrà in prospettiva di proprie filiali bancarie, di un *contact center* dedicato nonché di canali virtuali per l'operatività corrente.

È stata infine attuata la ridefinizione della presenza del Gruppo nel settore del credito industriale in tutte le sue varie forme. Per tale scopo è stata costituita una nuova società prodotto, denominata *IntesaBci Mediocredito*, che ha preso il seguito delle attività precedentemente svolte nello specifico settore



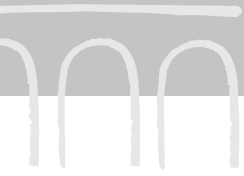
dall'incorporato Mediocredito Lombardo, inizialmente acquisite da IntesaBci ed ora conferite alla predetta nuova società.

Per quanto riguarda le variazioni di maggior rilievo nel *portafoglio partecipativo* di IntesaBci, si segnala l'ingresso – con una quota del 10% ed un esborso di circa 350 milioni di euro – nella compagine azionaria di *Olimpia*, società costituita nell'ambito del recente riassetto proprietario del gruppo Olivetti⁽²⁾. Con le medesime finalità di investimento strategico è stata assunta, per un valore di circa 190 milioni di euro, una partecipazione del 5,95% in *Italenergia*, società alla quale hanno fatto capo i mutamenti negli assetti proprietari intervenuti in Montedison. In via preliminare era stata ceduta, per un corrispettivo pari alla cifra reinvestita in Italenergia, l'interessenza del 3,7% posseduta nella stessa Montedison.

Le partecipazioni

Con riferimento alle notizie presentate nella Relazione semestrale al 30 giugno scorso, si conferma il regolare andamento delle operazioni finalizzate all'acquisizione delle azioni di *Vsobcna Uverova Banka (VUB) – Bratislava*, la cui conclusione con versamento del corrispettivo a saldo – su di un investimento globale di 550 milioni di euro – è prevista entro la fine del mese di novembre.

⁽²⁾ Tale operazione, tenendo anche conto delle quote sottoscritte all'inizio dello scorso mese di ottobre, ha comportato un investimento complessivo di 520 milioni di euro.



Il settore creditizio interno e l'attività del Gruppo

I tassi bancari

I tassi di interesse del mercato monetario hanno proseguito anche nel terzo trimestre dell'anno la loro tendenza discendente, coerentemente con le aspettative degli operatori per una politica monetaria maggiormente espansiva, tesa a favorire la ripresa delle economie dell'area dell'euro. La Banca Centrale Europea ha deciso una prima riduzione di 25 centesimi del tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento (*refi rate*) il 30 agosto (dal 4,50% al 4,25%). Dopo gli eventi dell'11 settembre è seguito un più consistente taglio di 50 punti base, concordato con le altre principali banche centrali con l'obiettivo di garantire la liquidità dei mercati finanziari. A causa dell'allentamento delle condizioni monetarie e delle aspettative di ulteriori tagli dei tassi, si è assistito nel corso del mese di settembre ad un pronunciato irrigidimento della curva dei rendimenti, che riflette l'incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico.

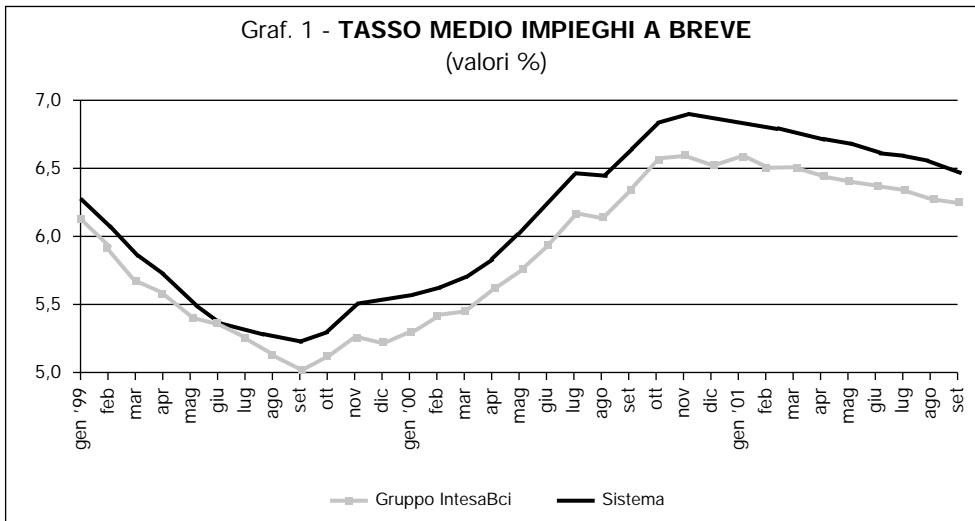
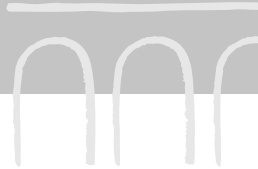
I tassi bancari si sono mossi in sintonia con quelli del mercato monetario, evidenziando una generale tendenza al ribasso sulle diverse forme tecniche e scadenze. Il tasso nominale sugli impieghi a breve termine praticato dalle banche italiane ha proseguito nella discesa intrapresa ad inizio anno, raggiungendo in settembre il 6,48% (6,54% in media trimestrale), con aspettative di ulteriore calo negli ultimi tre mesi dell'anno. Analoga tendenza ha mostrato il tasso nominale mediamente corrisposto sui depositi, che ha toccato nello stesso mese l'1,89% (1,97% in media trimestrale) in flessione di 30 centesimi rispetto al massimo di gennaio, pari al 2,19%. Nel segmento a medio e lungo termine, mentre la dinamica del tasso attivo non si è discostata da quella registrata dal tasso a breve (6,22% in media trimestrale), il rendimento offerto sulle obbligazioni bancarie, dopo la stasi di luglio ed agosto al 4,66%, ha proseguito in settembre nella discesa al 4,60%, toccando nella media luglio-settembre il 4,64%.

Lo *spread* medio del trimestre sulle attività a breve termine si è collocato sul 4,56%, mantenendosi stabile nell'arco dei dodici mesi. È risultato invece contratto nel confronto su base annua il differenziale tra i tassi attivi e passivi a medio-lungo termine, sceso dall'1,66% all'1,58%.

Il Gruppo IntesaBci

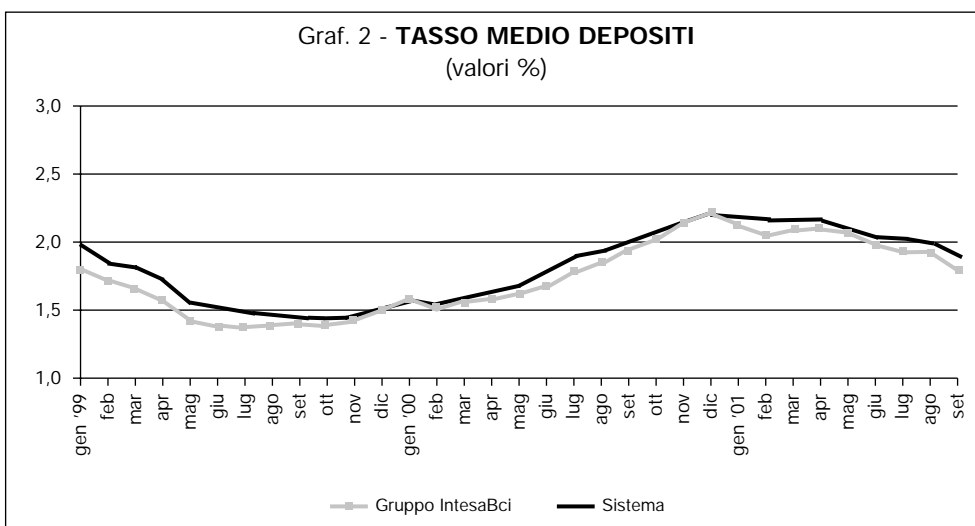
L'evoluzione dei tassi di interesse del Gruppo IntesaBci – calcolati come media ponderata di quelli delle principali banche italiane componenti ⁽³⁾ – non si è differenziata in modo significativo da quella del sistema. In particolare, nella media trimestrale, il tasso attivo a breve si è collocato sul 6,27%, toccando a settembre il 6,23% (Graf. 1). Il tasso praticato sui finanziamenti a medio-lungo termine, che in settembre si attesta al 5,92%, ha raggiunto in media trimestrale il 5,96%, rimanendo sostanzialmente invariato rispetto al 2000.

⁽³⁾ Al 30 settembre: IntesaBci, Cariparma, FriulAdria e IntesaBci Mediocredito. L'aggregato di tali banche rappresenta oltre il 90% della raccolta e degli impieghi del Gruppo IntesaBci.



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni decadali

Dal lato del passivo, la generale flessione dei tassi di interesse si è riflessa sia sull'andamento del tasso sui depositi (-13 centesimi da luglio a settembre) - che in media si attesta all'1,88% - sia sul costo della raccolta a prorata scadenza. Il tasso medio sulle consistenze in obbligazioni (esclusi i prestiti subordinati) ha registrato infatti un'analogha contrazione da luglio a settembre, risultando nella media trimestrale pari al 4,59%.

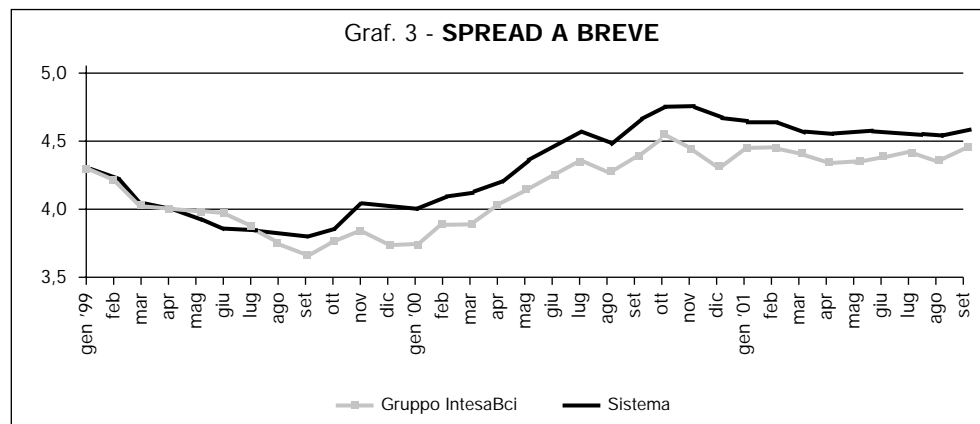


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni decadali

Rispetto al terzo trimestre del 2000 lo *spread* a breve termine da clientela si è ampliato in media di 6 centesimi a 4,40%. In particolare, il valore di settembre (4,44%; Graf. 3) si è portato sui massimi dell'anno toccati nel bimestre gennaio e febbraio. Sulle scadenze lunghe, in controtendenza rispetto al sistema, la forbice tra i tassi attivi e passivi del Gruppo IntesaBci è mediamente aumentata su base annua di 30 punti base, passando dall'1,08% all'1,38%.

Lo *spread*

Complessivamente la forbice non ha subito nel terzo trimestre variazioni di rilievo rispetto ai mesi precedenti.



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Segnalazioni decadali

I volumi Gli impieghi

Esaminando l'andamento dei volumi intermediati, è proseguita la vivace crescita dello *stock* di credito del sistema bancario, sospinta anche dal contenuto livello del costo del denaro. Il complesso degli impieghi vivi – al netto di sofferenze e di operazioni di finanziamento “pronti contro termine” – pur continuando a registrare nel trimestre tassi di crescita a due cifre (10,4%), ha iniziato però a mostrare qualche segno di rallentamento rispetto ai mesi precedenti, in parallelo al progressivo deterioramento del quadro congiunturale.

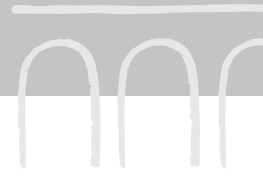
Il rallentamento è sembrato concentrarsi nel comparto dell'attività a breve termine, con una variazione annua media dell'11,1%, in flessione rispetto al 15,3% del primo semestre. Il comparto a medio-lungo termine – seppur su livelli di sviluppo più contenuti rispetto al breve – ha invece manifestato, nell'arco dell'anno ed ancora fino ad agosto, tassi di crescita regolari di poco inferiori al 10%. La difforme variabilità dei tassi di crescita dei due segmenti di attività potrebbe tuttavia essere giustificata più dalle caratteristiche delle forme tecniche di prestito – che determinano una diversa velocità di adeguamento degli aggregati al mutato scenario congiunturale – che da un diverso orientamento della domanda.

Dal punto di vista settoriale, è rimasto elevato lo sviluppo dei finanziamenti destinati alle imprese non finanziarie, soprattutto grazie al profilo di crescita tendenzialmente superiore al 13,5% dei prestiti di durata oltre ai 5 anni, indicativo della ricomposizione in atto del passivo delle imprese a favore delle scadenze più lunghe. Il livello di indebitamento a breve termine delle imprese italiane rimane comunque elevato: a settembre il 52% del totale dei prestiti alle società non finanziarie aveva durata inferiore ad un anno, contro una media europea del 37%. Anche il credito alle famiglie ha presentato durante tutto il 2001 una dinamica molto vivace, trainata anche da una forte competizione fra gli operatori finanziari.

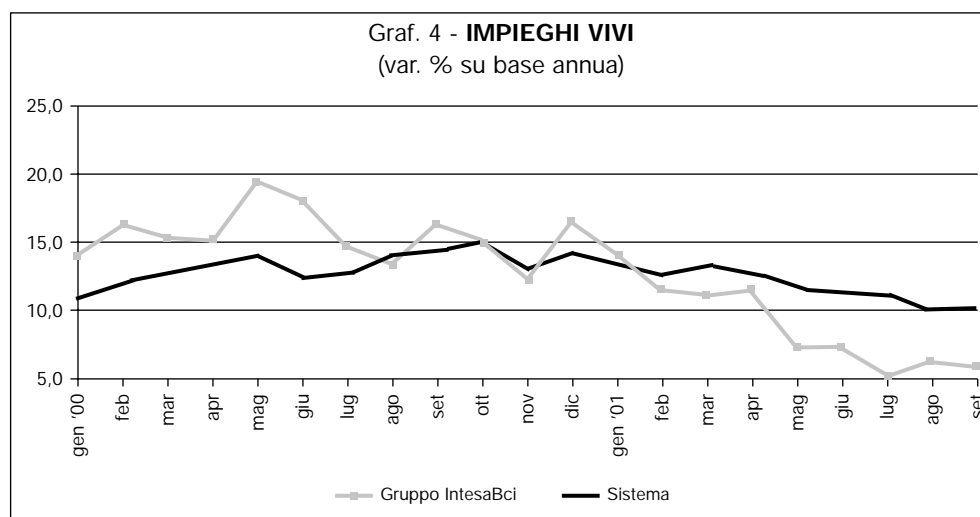
Il Gruppo IntesaBci

La dinamica tendenziale del complesso degli Impieghi vivi del Gruppo IntesaBci (Graf. 4) – aggregato costituito dalla somma dei volumi segnalati da tutte le banche italiane componenti⁽⁴⁾ – per effetto di un contenuto decremento avvenuto nel terzo trimestre 2001, registra una variazione media annua del 5,8%. Tale

⁽⁴⁾ Al 30 settembre 2001: IntesaBci, Cariparma, FriulAdria, Banca di Trento e Bolzano, Banco di Chiavari, Biverbanca, Casse di Risparmio di Ascoli, Spoleto, Foligno, Città di Castello, Viterbo e Rieti, IntesaBci Gestione Crediti e IntesaBci Mediocredito.



variazione, che risente – anche se in misura limitata – della cessione di sportelli avvenuta nel corso del 2001, è risultata inferiore alla media nazionale riducendo così la quota di mercato di oltre mezzo punto. Detto andamento è imputabile al forte rallentamento della crescita dei finanziamenti a breve termine, saliti mediamente nel terzo trimestre solo dell'1,1% su base annua. Al contrario, nel comparto a medio-lungo termine il Gruppo ha messo a segno, nella media dei tre mesi, un incremento tendenziale più elevato rispetto al sistema (+ 11,3% contro + 9,8%), confermando il buon andamento registrato nel corso dell'intero 2001.



Fonte: Banca d'Italia, Matrice dei Conti

La raccolta diretta da clientela residente del sistema, secondo la definizione armonizzata BCE,⁽⁵⁾ ha rafforzato il trend di espansione delle consistenze già osservato nel corso del secondo trimestre, registrando una variazione media tendenziale nel terzo trimestre del 6,2%. Tra le diverse forme di provvista spicca il sostenuto sviluppo delle obbligazioni e dei "pronti contro termine", cui fa riscontro una crescita più contenuta dei conti correnti.

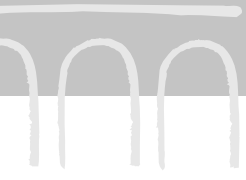
La raccolta diretta

Più in dettaglio, le obbligazioni – con un tasso di crescita pari a settembre al 13% – si sono confermate, come già nell'arco dei precedenti mesi dell'anno, la componente trainante della crescita dell'intero aggregato. I tassi di sviluppo dei conti correnti, dopo un prolungato periodo di crescita molto modesta, si sono collocati in settembre su livelli prossimi al 7%, giovandosi forse anche dello sviluppo dei conti *on line* ad elevata remunerazione. A fine settembre, la raccolta risultava pertanto composta per il 44% da depositi in conto, per il 35% da obbligazioni, per il 9% da "pronti contro termine" e per il restante 12% da altre forme tecniche. La significativa differenza tra i ritmi di crescita degli impieghi e della raccolta continua a suggerire alle banche italiane la diversificazione delle fonti di provvista, tramite l'incremento della raccolta sull'estero, lo smobilizzo di quote del portafoglio titoli e la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione.

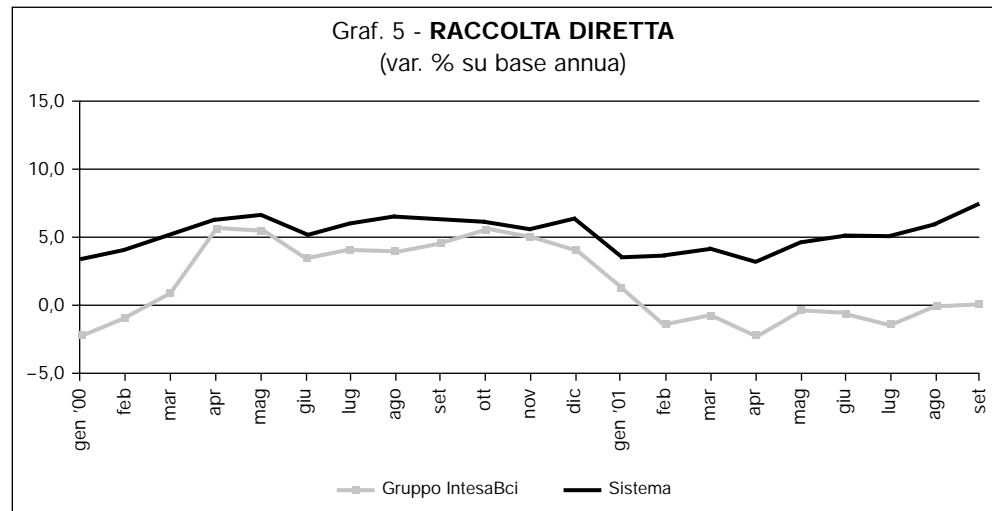
Per il Gruppo IntesaBci, la dinamica di sviluppo della *Raccolta diretta* continua a mantenersi inferiore alla media del mercato. A fronte di un aumento tendenziale del sistema superiore al 6%, le consistenze complessive della provvista da clientela del Gruppo hanno registrato una marginale diminuzione (-0,5% nella

Il Gruppo IntesaBci

⁽⁵⁾ Depositi (conti correnti, depositi a risparmio, certificati di deposito, "pronti contro termine") più obbligazioni (incluse quelle con natura di prestito subordinato) dei settori non finanziari.



media trimestrale; Graf. 5), risentendo – come già ricordato per gli impieghi – di un limitato effetto derivante dalla citata cessione di sportelli. In particolare, nel periodo luglio-settembre, mentre la raccolta tramite emissioni obbligazionarie segnava un incremento medio annuo vicino al 6%, i depositi (inclusi i “pronti contro termine”) evidenziavano una dinamica negativa, con lo *stock* in diminuzione di circa il 4%. La quota di mercato del Gruppo si attestava a fine settembre sul valore di 13,5%, in calo di 1 punto sui dodici mesi.



Fonte: Banca d'Italia, Matrice dei Conti

Le prospettive di breve termine

Nell'ultima parte dell'anno – grazie agli interventi già operati dalla Banca Centrale Europea ed alle aspettative di un orientamento ulteriormente espansivo della politica monetaria – i tassi bancari al dettaglio dovrebbero proseguire sul sentiero discendente già intrapreso. Tale dinamica dovrebbe uniformarsi al profilo di progressivo *steepening* della curva dei rendimenti di mercato, interessando pertanto in misura maggiore le brevi scadenze. La forbice a breve termine e quella complessiva da intermediazione con clientela ordinaria (rendimento medio prestiti – costo della raccolta) si prevedono in contrazione rispetto ai valori di fine settembre.

Dal lato degli aggregati creditizi, gli scenari recessivi o comunque di forte rallentamento delle maggiori economie mondiali ed il deciso peggioramento del clima di fiducia di famiglie ed imprese potrebbero rappresentare, nell'ultimo scorcio del 2001, fattori induttivi di una consistente frenata nella crescita della domanda di credito bancario su tutte le scadenze. Conseguentemente, è verosimile attendersi da parte degli istituti di credito un aumento dei timori di un peggioramento della qualità del portafoglio prestiti, valutazione che potrebbe condurre ad una restrizione dell'offerta di credito. La natura essenzialmente *retail* e le migliorate capacità nella gestione del rischio di credito delle banche italiane dovrebbero tuttavia limitare l'impatto negativo della crisi economica.

Al contrario delle aspettative riguardanti il credito, nei rimanenti mesi del 2001 la raccolta diretta è attesa in sviluppo, quale conseguenza della volatilità dei mercati finanziari e della consistente diminuzione del costo opportunità della liquidità, grazie anche alle attese di graduale rientro dell'inflazione su valori prossimi al 2%. L'incremento atteso della provvista dovrebbe manifestare una dinamica particolarmente sostenuta per le forme tecniche a più breve scadenza (conti correnti e “pronti contro termine”) ritenute dalla clientela meno rischiose. Anche le emissioni obbligazionarie con scadenze ravvicinate dovrebbero rappresentare un prodotto appetibile, nell'attuale fase di ridefinizione dell'*asset allocation* dei portafogli finanziari delle famiglie.



I risultati economici del periodo

Già nella Relazione del 1° semestre 2001 era stata richiamata l'attenzione su alcuni eventi che, anche per il carattere non ricorrente, avevano influenzato in misura rilevante gli andamenti del risultato netto e dei diversi margini operativi. Né il conto economico redatto secondo la normativa sui bilanci né lo schema riclassificato erano apparsi adeguati a rappresentare in modo esauriente – separatamente da quella riconducibile ai richiamati eventi non ripetitivi – l'evoluzione dell'operatività ordinaria, inducendo a ritenere opportuna la presentazione di un'apposita tabella, in cui i due aspetti della gestione fossero opportunamente evidenziati. Analogo criterio è stato seguito per la situazione riferita allo scorso 30 settembre.

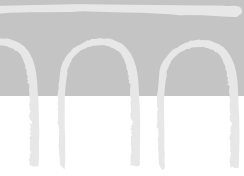
Premessa

(milioni di euro)

Gruppo IntesaBci	30/9/2001			30/9/2000 ⁽¹⁾			Variazioni sui risultati operativi	
	Risultati operativi	Risultati non ricorrenti	Risultati totali	Risultati operativi	Risultati non ricorrenti	Risultati totali	assolute	%
Interessi netti	4.405,9		4.405,9	4.206,1		4.206,1	199,8	4,8
Utili di società valutate al patrimonio netto e dividendi	266,8	92,0	358,8	359,7	631,2	990,9	-92,9	-25,8
Margine di interesse	4.672,7	92,0	4.764,7	4.565,8	631,2	5.197,0	106,9	2,3
Commissioni nette	2.812,8		2.812,8	3.119,3		3.119,3	-306,5	-9,8
Profitti da operazioni finanziarie	77,5		77,5	157,7		157,7	-80,2	-50,9
Altri proventi netti di gestione	355,6		355,6	338,4		338,4	17,2	5,1
Margine di intermediazione	7.918,6	92,0	8.010,6	8.181,2	631,2	8.812,4	-262,6	-3,2
Spese amministrative	-4.782,6		-4.782,6	-4.870,4		-4.870,4	-87,8	-1,8
Spese per il personale	-2.957,4		-2.957,4	-2.977,1		-2.977,1	-19,7	-0,7
Altre spese amministrative	-1.825,2		-1.825,2	-1.893,3		-1.893,3	-68,1	-3,6
Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	-571,1		-571,1	-575,9		-575,9	-4,8	-0,8
Risultato di gestione	2.564,9	92,0	2.656,9	2.734,9	631,2	3.366,1	-170,0	-6,2
Accantonamenti per rischi ed oneri	-296,7		-296,7	-198,7		-198,7	98,0	49,3
Rettifiche di valore nette su crediti e accantonamenti ai fondi rischi su crediti	-1.155,4	-114,9	-1.270,3	-825,2		-825,2	330,2	40,0
Rettifiche di valore nette su immobilizzazioni finanziarie	-3,5	-13,8	-17,3	-8,4		-8,4	-4,9	-58,3
Utile delle attività ordinarie	1.109,3	-36,7	1.072,6	1.702,6	631,2	2.333,8	-593,3	-34,8

⁽¹⁾ Dati riesposti per omogeneità di confronto, tenendo conto delle variazioni del perimetro di consolidamento.

Si ricorda che detti eventi non ricorrenti sono relativi ad *interim dividend* distribuiti da partecipazioni assunte nell'ambito dell'attività di *merchant banking* (631,2 milioni di euro nel 2000 e 92 milioni di euro nel 2001), nonché a rettifiche di valore (114,9 milioni di euro), riferite per 104 milioni all'onere finanziario insito nell'operazione di cartolarizzazione di crediti in sofferenza cui si è accennato in precedenza e per 11 milioni a rettifiche di valore su crediti connessi con la scissione di FONSPA a beneficio di BCI. Ulteriori 14 milioni di euro sono infine relativi a rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie, anch'esse assunte a seguito della citata operazione di scissione.



Il margine di interesse

Con riferimento ai dati *normalizzati*, l'andamento della gestione conferma la buona crescita degli interessi netti (+4,8%) sebbene su ritmi più contenuti rispetto a quelli registrati al 30 giugno scorso.

Per quanto concerne l'area domestica, il miglioramento del margine nei primi nove mesi dell'anno rispetto all'analogo periodo del precedente esercizio si ricollega alla favorevole dinamica sviluppata congiuntamente dalle due variabili di riferimento di tasso e di volume. Nel caso dei volumi, alla crescita vivace degli impieghi medi presso la clientela, concentrata nella prima parte dell'anno, si è infatti affiancata la contrazione che ha interessato gli aggregati medi di raccolta in tutte le forme tecniche a breve termine, con un movimento in controtendenza per quanto concerne le obbligazioni. L'andamento differenziato dei tassi di interesse – in aumento quelli di impiego, in crescita ma in misura inferiore quelli della raccolta – ha determinato dal canto suo un apprezzabile incremento nel relativo *spread*.

L'operatività negli altri Paesi europei è stata contrassegnata da andamenti sostanzialmente simili a quelli delle banche italiane, mentre per quanto riguarda la rete bancaria in America Latina – i cui volumi di lavoro sono i più rilevanti del Gruppo, dopo quelli di IntesaBci – la situazione si presenta invece tendenzialmente stabile, con la riconferma dei livelli di contribuzione della gestione interessi già conseguiti nei primi nove mesi dello scorso esercizio. Tale risultato è tanto più apprezzabile qualora si tenga conto delle difficoltà proprie del contesto economico locale e soprattutto del forte deprezzamento della valuta brasiliana, i cui effetti in termini di volumi intermediati e di *spread* operativi sono stati gestiti in modo efficace.

La diminuzione di circa 93 milioni di euro complessivamente verificatasi nei dividendi da interessenze partecipative e, in misura minore, negli utili delle società valutate al patrimonio netto ha condotto il margine di interesse su livelli di crescita più contenuti (+2,3%) a 4.673 milioni di euro.

Il margine di intermediazione

Il margine in esame evidenzia, sempre in termini normalizzati, un risultato tendenzialmente meno favorevole rispetto a quello registrato nel primo semestre, manifestando una flessione del 3,2% sul settembre 2000, a 7.919 milioni di euro.

Si è infatti confermata la generalizzata tendenza alla riduzione delle commissioni nette da servizi (-9,8%), particolarmente sensibile nella componente riguardante l'operatività sui mercati finanziari – la cui situazione di debolezza, ormai presente da tempo, ha comportato anche una forte diminuzione delle transazioni – ed in quella riconducibile al comparto del risparmio gestito, fortemente condizionato soprattutto nella componente rivolta all'investimento azionario.

Nel terzo trimestre si è dovuto inoltre registrare l'andamento negativo dei profitti da operazioni finanziarie, che ha portato il loro ammontare complessivo a dimezzarsi, con 77,5 milioni di euro, rispetto all'analogo dato dei primi nove mesi del 2000. Le cause di tale diminuzione – estesa a tutti i comparti operativi e ad alcune aree geografiche in cui operano le banche del Gruppo, in diretta dipendenza del carattere di globalità dei fattori che le hanno provocate – sono riscontrabili nel marcato peggioramento delle quotazioni dei titoli a seguito della perdurante situazione di estrema volatilità dei mercati borsistici. In aumento, per contro, il contributo derivante dagli altri proventi netti di gestione (+5,1%).

Il risultato di gestione

I costi operativi denotano una tendenziale contrazione (-1,7%). In particolare le spese del personale si sono ridotte di quasi l'1% e le altre spese amministrative del



3,6%. Nel caso delle unità operanti in Europa i costi generali si sono dimostrati tendenzialmente stabili – in conseguenza della politica di razionalizzazione e di contenimento posta in atto nelle società del Gruppo – tenendo naturalmente conto dei maggiori costi connessi con le nuove iniziative commerciali. Per il gruppo Sudameris la diminuzione delle spese amministrative (-17%) è stata influenzata anche dalla già citata svalutazione del *real* brasiliano. Del tutto invariate le rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali. Ne consegue un risultato di gestione che si è attestato a 2.565 milioni di euro, in arretramento del 6,2% rispetto all'analogo dato registrato nei primi nove mesi del 2000.

L'utile ordinario, anch'esso depurato delle predette componenti non ripetitive, risulta pari a 1.109 milioni di euro, inferiore di 593 milioni di euro a quello registrato a fine settembre 2000.

L'utile ordinario

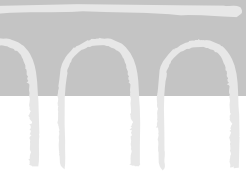
Su tale risultato hanno inciso i consistenti stanziamenti effettuati, a scopo prudenziale, a fronte dei rischi creditizi nei confronti di settori merceologici, in particolare di quello dei vettori aerei, particolarmente sensibili alla negativa evoluzione della situazione economica e dei mercati. Inoltre, sono state appostate adeguate rettifiche di valore per fronteggiare nuove criticità emerse presso le controllate sudamericane. Nell'ambito degli stanziamenti per rischi ed oneri è stato infatti operato un accantonamento di 150 milioni di euro in relazione ad una valutazione complessiva dei rischi conseguenti all'aggravamento della situazione economica in Sudamerica, dove IntesaBci ha una presenza storica.

Le componenti straordinarie della gestione, ammontanti globalmente, su base netta, a 370 milioni di euro hanno consentito di migliorare la redditività del periodo. Dal lato dei proventi – alcuni dei quali già emersi ed illustrati in occasione della chiusura semestrale – si annoverano le plusvalenze derivanti dalle cessioni di Banca Carime (696 milioni di euro) e delle reti sportelli (290 milioni di euro). Ulteriori 509 milioni di euro si ricollegano all'evidenza nel bilancio consolidato della plusvalenza da cessione della Banca di Legnano, oggetto di rivalutazione nei conti individuali del precedente esercizio ed allora stornata nel bilancio consolidato, in linea con i relativi criteri metodologici.

La gestione straordinaria e l'utile netto

Per contro, tra le componenti di costo, quella di maggior rilievo riguarda lo stanziamento di complessivi 1.234 milioni di euro in connessione all'andamento della quotazione dei Warrant Put IntesaBci, dei quali si tratterà più diffusamente nel seguito in apposito paragrafo della Relazione. Infatti, ai 540 milioni di euro di minusvalenza già rilevati nel bilancio al 30 giugno scorso, si sono aggiunte ulteriori svalutazioni per 694 milioni di euro dovute all'andamento dei mercati finanziari nel corso dell'estate, ed in particolare nel mese di settembre. Va tuttavia rilevato che, dopo i noti avvenimenti dell'11 settembre scorso, le quotazioni delle azioni IntesaBci hanno raggiunto i livelli più bassi degli ultimi anni. Pertanto, una eventuale ripresa del valore del titolo (e parallelamente una diminuzione del valore di mercato dei *warrant*) nell'ultima parte dell'esercizio corrente o il prossimo anno determinerebbe alternativamente una contrazione dell'onere nel 2001 oppure un provento straordinario, se realizzato nel 2002. Per valutare appieno l'incidenza della valorizzazione del *warrant put* sui conti d'impresa e consolidati, si consideri che senza di essa l'utile netto sarebbe stato, in ambedue le situazioni, più elevato di 790 milioni di euro.

Il carico fiscale del periodo risulta nettamente inferiore a quello di raffronto – nonostante non ci si sia avvalsi dei contestati benefici della Legge n. 461/98 – sia per la minore effettiva redditività sia per la presenza, presso la Capogruppo,



di rilevanti proventi assoggettabili a tassazione sulla base dell'aliquota agevolata del 19%.

Dopo tali oneri fiscali e dopo l'attribuzione ai terzi della quota di utile di loro pertinenza, il periodo chiude con un utile netto – comprensivo degli elementi definiti come non ricorrenti – pari a 1.063 milioni di euro, mostrando un arretramento del 17% circa rispetto a quello registrato durante lo stesso arco temporale dello scorso esercizio.

L'andamento della gestione nel terzo trimestre

Analizzando separatamente dalla restante parte dell'esercizio l'andamento della gestione nel terzo trimestre, si rileva una contrazione dei risultati reddituali che è prevalentemente da ricondurre all'aggravarsi della situazione congiunturale ed alla negativa evoluzione dei mercati finanziari, conseguenti agli attentati terroristici dell'11 settembre scorso.

Questo contesto, estremamente difficile, si è aggiunto al già citato peggioramento, negli ultimi mesi, della situazione macro-economica dei Paesi dell'America Latina.

Tali fenomeni hanno comportato da una parte la necessità di effettuare consistenti accantonamenti a fronte dei rischi creditizi e, dall'altra, una rilevante contrazione dei profitti da operazioni finanziarie e dei risultati delle società del Gruppo operanti nel comparto dell'intermediazione finanziaria e del risparmio gestito.

Inoltre, il sensibile calo delle quotazioni dei titoli si è riflesso in un deciso aumento del valore di mercato dei Warrant Put IntesaBci, determinando la necessità di una loro ulteriore svalutazione per 694 milioni di euro rispetto a giugno.

Per il resto, la gestione operativa del trimestre, escludendo gli effetti del deprezzamento della valuta brasiliana, ha confermato le tendenze riscontrate nei primi sei mesi dell'esercizio. Gli interessi netti mostrano sempre una buona dinamica, seppure su livelli più contenuti rispetto ai primi sei mesi, mentre i ricavi da servizi hanno fornito un minore apporto nelle componenti riguardanti le attività di gestione e intermediazione di valori mobiliari ed un apprezzabile contributo con riferimento ai servizi connessi con l'intermediazione creditizia. Infine, i costi operativi, grazie alle economie realizzate e nonostante la presenza di oneri riguardanti nuove iniziative commerciali, hanno complessivamente registrato una progressione più contenuta rispetto ai due trimestri precedenti.



I principali aggregati patrimoniali

Gli impieghi con la clientela, attestatisi a 181.129 milioni di euro, evidenziano una contrazione di circa il 4% rispetto ai dati di fine giugno scorso, riportandosi su valori prossimi a quelli del dicembre 2000.

Gli impieghi

Occorre peraltro sottolineare come su tale andamento abbiano influito in modo significativo alcuni eventi di rilievo ai quali si è già fatto cenno in altra parte della Relazione. Ci si riferisce in modo particolare alle operazioni di cartolarizzazione di crediti in sofferenza (1.220 milioni di euro per la sola Capogruppo), alla dismissione di sportelli nell'ambito del più razionale disegno della rete italiana, nonché – per quanto riguarda l'area sudamericana – all'effetto depressivo provocato dalla svalutazione della moneta brasiliana.

La situazione dei crediti ad andamento non regolare è risultata, su base netta, in diminuzione (-6% circa) rispetto ai dati del dicembre 2000 e sostanzialmente invariata rispetto all'ammontare registrato alla fine dello scorso mese di giugno. Tali dati non tengono peraltro ancora conto dei peggioramenti che si sono manifestati in seguito ai noti avvenimenti internazionali, per i quali sono comunque già stati effettuati accantonamenti prudenziali come in precedenza illustrato.

All'interno dell'aggregato, l'evoluzione delle posizioni in sofferenza si è confermata favorevole con una marcata flessione rispetto al dicembre 2000 ed un più moderato decremento in confronto ai dati dello scorso mese di giugno. Anche l'incidenza sul totale del portafoglio crediti mette in evidenza una tendenza al miglioramento, posizionandosi al 3% circa contro il 3,5% del fine esercizio precedente. Il grado di copertura delle partite in sofferenza è migliorato rispetto ad entrambi i precedenti periodi di raffronto, collocandosi al 57% circa. In diminuzione, particolarmente nei confronti del dicembre 2000, anche i crediti in incaglio, il cui grado di copertura sale al 16% con un incremento di circa un punto percentuale. In riduzione sono risultati, sebbene su ordini di grandezza nettamente inferiori, anche i crediti ristrutturati ed in corso di ristrutturazione. Per quanto riguarda infine i crediti verso residenti in Paesi considerati a rischio, i dati al 30 settembre sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto a quelli al 30 giugno 2001 mentre si registra un sensibile incremento (+27%) nei confronti di quelli al 31 dicembre 2000.

Tendenze regressive hanno caratterizzato anche la raccolta da clientela che, posizionandosi su 168.177 milioni di euro, evidenzia una contrazione del 4% e del 2% circa rispetto alle consistenze rispettivamente del giugno e del dicembre precedenti. Anche per la raccolta valgono le considerazioni svolte a proposito degli impieghi con clientela per quanto riguarda gli effetti derivanti sia dalla più volte citata cessione di sportelli sia dalla svalutazione della moneta brasiliana. In crescita si presenta invece la raccolta in forma subordinata, con percentuale rispettivamente di +6% e +15% circa rispetto alle precedenti date di riferimento. La posizione interbancaria netta, strutturalmente debitoria, ha peraltro messo in evidenza una tendenziale contrazione sia nei confronti del dato al giugno 2001 sia rispetto a quello del dicembre 2000.

La raccolta diretta

I marcati fenomeni di disintermediazione provocati dalla persistente situazione di caduta dei corsi azionari e le crescenti difficoltà dei principali contesti macroeconomici mondiali, mantengono la raccolta indiretta ed in particolare la componente relativa al risparmio gestito su linee di tendenza fortemente depressive. La consistenza al 30 settembre 2001 si è infatti collocata sui 294 miliardi di euro con un arretramento, rispetto al dato di fine esercizio precedente, dell'ordine del 7%.

La raccolta indiretta ed il risparmio gestito

Il patrimonio netto

La consistenza dei mezzi patrimoniali al 30 settembre 2001 ammontava a 14.349 milioni di euro, in aumento di oltre 2.100 milioni di euro rispetto al dato di bilancio al 31 dicembre 2000, non riclassificato. Nella tabella che segue vengono riepilogate le diverse componenti e le variazioni che hanno interessato il patrimonio netto consolidato nell'arco temporale dei nove mesi del 2001.

(milioni di euro)

	Capitale	Sovrap- prezzi emissione	Riserva legale	Altre riserve	Fondo rischi bancari generali	Riserve di rivalu- tazione	Diff.ze negative consoli- damento	Utile	Totale patri- monio netto
Patrimonio netto al 31 dicembre 2000^(*)	3.014,2	6.044,6	772,9	520,4	110,9	302,2	18,8	1.461,3	12.245,3
Destinazione del risultato consolidato 2000				904,6					
- A riserve								- 904,6	0,0
- Dividendi								- 550,7	- 550,7
- Ai fondi di beneficenza								- 6,0	- 6,0
Aumento di capitale	474,8	31,5							506,3
Effetto incorporazione Banca Commerciale Italiana		574,7		440,2		81,1			1.096,0
Costituzione della riserva per azioni proprie		- 2.575,7		2.575,7					0,0
Altri movimenti									
- Variazione area di consolidamento				8,1	- 2,8	2,2	2,3		9,8
- Utilizzo del fondo per rischi bancari generali					- 2,0				- 2,0
- Altre variazioni				- 12,1					- 12,1
Utile netto								1.062,8	1.062,8
Patrimonio netto al 30 settembre 2001	3.489,0	4.075,1	772,9	4.436,9	106,1	385,5	21,1	1.062,8	14.349,4

^(*) Dati ufficiali non riesposti.

Nella successiva tabella si fornisce il collegamento tra i mezzi patrimoniali della Capogruppo al 30 settembre 2001 e l'analogo dato consolidato, con separata evidenza della contribuzione delle società consolidate e di quella delle partecipate valutate all'*equity*.

(milioni di euro)

	Patrimonio netto	di cui utile al 30/9/2001
Saldi dei conti della Capogruppo al 30 settembre 2001	14.296,7	501,4
Eccedenze rispetto ai valori di carico, relative a:		
- società consolidate	421,8	340,9
- società valutate col metodo del patrimonio netto	85,1	67,1
Altre rettifiche e riclassifiche di consolidamento	- 454,2	511,7
Dividendi incassati nel periodo		- 358,3
Saldi dei conti consolidati al 30 settembre 2001	14.349,4	1.062,8



L'andamento delle principali società consolidate

In Italia

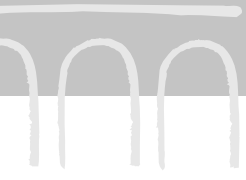
(milioni di euro)

Area bancaria
IntesaBci

IntesaBci	30/9/2001	30/9/2000 "pro forma"	Variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	2.802,3	2.675,0	127,3	4,8
Dividendi e altri proventi	709,8	1.307,6	-597,8	-45,7
Margine di interesse	3.512,1	3.982,6	-470,5	-11,8
Commissioni nette	1.561,4	1.744,5	-183,1	-10,5
Profitti/(perdite) da operazioni finanziarie	-47,8	70,6	-118,4	-
Altri proventi netti di gestione	215,1	207,5	7,6	3,7
Margine di intermediazione	5.240,8	6.005,2	-764,4	-12,7
Spese amministrative	-2.984,8	-2.980,4	4,4	0,1
<i>Spese per il personale</i>	<i>-1.738,7</i>	<i>-1.744,5</i>	<i>-5,8</i>	<i>-0,3</i>
<i>Altre spese amministrative</i>	<i>-1.246,1</i>	<i>-1.235,9</i>	<i>10,2</i>	<i>0,8</i>
Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	-197,3	-228,3	-31,0	-13,6
Risultato di gestione	2.058,7	2.796,5	-737,8	-26,4
Accantonamenti per rischi ed oneri	-99,6	-106,2	-6,6	-6,2
Rettifiche di valore nette su crediti e accantonamenti ai fondi rischi su crediti	-795,5	-514,5	281,0	54,6
Rettifiche di valore nette su immobilizzazioni finanziarie	-103,9	-27,3	76,6	-
Utile delle attività ordinarie	1.059,7	2.148,5	-1.088,8	-50,7
Utile (perdita) straordinario	-458,3	237,2	-695,5	-
Imposte sul reddito del periodo	-100,0	-866,8	-766,8	-88,5
Utile netto	501,4	1.518,9	-1.017,5	-67,0

I risultati economici del terzo trimestre della Capogruppo **IntesaBci** hanno sostanzialmente confermato, per quanto riguarda la gestione operativa, le tendenze riscontrate nei primi sei mesi dell'esercizio. Gli interessi sull'intermediazione creditizia hanno proseguito nella loro favorevole evoluzione, seppur su ritmi più contenuti rispetto al primo semestre, i ricavi da servizi presentano una contrazione rispetto ai primi nove mesi del 2000, contrazione che tuttavia è rimasta contenuta negli stessi valori riscontrati lo scorso giugno ed i costi operativi confermano la loro sostanziale invarianza. La più accentuata flessione dei corsi di borsa si è, invece, riflessa sui risultati dell'operatività finanziaria, che nel terzo trimestre si sono contratti di oltre 130 milioni di euro.

Le componenti valutative risentono di rilevanti accantonamenti prudenziali a fronte del rischio creditizio nei confronti di alcune controparti la cui situazione, già sotto



osservazione, è risultata aggravata dal processo involutivo seguito ai tragici fatti dello scorso settembre. Ci si riferisce, in particolare, al comparto delle compagnie aeree, la cui posizione è sottoposta ad attento monitoraggio.

Infine, sulla gestione straordinaria ha significativamente inciso il sensibile calo delle quotazioni delle azioni del settore bancario che non ha risparmiato il nostro titolo ed i cui effetti si sono riflessi nella valutazione dei Warrant Put IntesaBci, come già precisato in sede di commento alla gestione straordinaria consolidata.

Il risultato netto dei primi nove mesi dell'esercizio si è, quindi, attestato a 501 milioni di euro, con una flessione di 213 milioni di euro rispetto a quello del primo semestre dell'esercizio.

Come già rilevato nella relazione semestrale e nel commento ai risultati consolidati, ai fini di un'omogenea comparazione tra i risultati del 2001 e quelli dell'esercizio precedente occorre tenere presenti alcuni fatti di gestione che presentano caratteristiche di assoluta eccezionalità. Tali eventi, lo si ricorda, si riferiscono: a) alla distribuzione di dividendi (631 milioni di euro nel 2000 e 92 milioni di euro nel 2001) da parte di partecipazioni assunte a suo tempo da BCI nell'ambito della sua attività di *merchant banking*, per la liquidità proveniente dalla cessione di interessenze da loro possedute nel capitale della Società SEAT Pagine Gialle; b) all'onere finanziario di 104 milioni di euro, implicito nell'operazione di cartolarizzazione di mutui fondiari *non performing* e compreso nelle rettifiche di valore su crediti, cui si aggiungono ulteriori 11 milioni di euro in relazione a rettifiche di valore su crediti pervenuti a seguito dell'operazione di scissione FONSPA; c) alle rettifiche di valore per 14 milioni di euro su interessenze partecipative trasferite da FONSPA mediante operazione di scissione a favore di BCI.

Poiché le suddette componenti non ripetitive hanno esercitato la loro influenza su tutti i margini economici attinenti la gestione ordinaria, si è ritenuto necessario esporre i risultati ordinari dei primi nove mesi del 2001 e del 2000, evidenziando separatamente tali effetti.

Inoltre, sempre ai fini di un'omogeneità di confronto, poiché l'incorporazione della Banca Commerciale Italiana, di Cariplo, di Ambroveneto e di Mediocredito Lombardo avvenute nello scorso mese di maggio ed alla fine dell'esercizio 2000, nonché il recente conferimento (effettuato il 1° luglio scorso) del ramo d'azienda inerente l'attività di credito industriale ad IntesaBci Mediocredito, hanno comportato una significativa variazione di tutti gli aggregati economici, i valori dei primi nove mesi del 2000 sono stati riesposti come se le operazioni societarie fossero già avvenute a quella data.



Nel commento che segue si fa riferimento ai dati così riesposti.

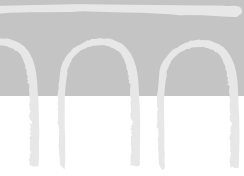
(milioni di euro)

IntesaBci	30/9/2001			30/9/2000 "pro forma"			Variazioni sui risultati operativi	
	Risultati operativi	Risultati non ricorrenti	Risultati totali	Risultati operativi	Risultati non ricorrenti	Risultati totali	assolute	%
Interessi netti	2.802,3		2.802,3	2.675,0		2.675,0	127,3	4,8
Dividendi e altri proventi	617,8	92,0	709,8	676,4	631,2	1.307,6	-58,6	-8,7
Margine di interesse	3.420,1	92,0	3.512,1	3.351,4	631,2	3.982,6	68,7	2,0
Commissioni nette	1.561,4		1.561,4	1.744,5		1.744,5	-183,1	-10,5
Profitti/(perdite) da operazioni finanziarie	-47,8		-47,8	70,6		70,6	-118,4	-
Altri proventi netti di gestione	215,1		215,1	207,5		207,5	7,6	3,7
Margine di intermediazione	5.148,8	92,0	5.240,8	5.374,0	631,2	6.005,2	-225,2	-4,2
Spese amministrative	-2.984,8		-2.984,8	-2.980,4		-2.980,4	4,4	0,1
Spese per il personale	-1.738,7		-1.738,7	-1.744,5		-1.744,5	-5,8	-0,3
Altre spese amministrative	-1.246,1		-1.246,1	-1.235,9		-1.235,9	10,2	0,8
Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	-197,3		-197,3	-228,3		-228,3	-31,0	-13,6
Risultato di gestione	1.966,7	92,0	2.058,7	2.165,3	631,2	2.796,5	-198,6	-9,2
Accantonamenti per rischi ed oneri	-99,6		-99,6	-106,2		-106,2	-6,6	-6,2
Rettifiche di valore nette su crediti e accantonamenti ai fondi rischi su crediti	-680,6	-114,9	-795,5	-514,5		-514,5	166,1	32,3
Rettifiche di valore nette Immobilizzazioni finanziarie	-90,1	-13,8	-103,9	-27,3		-27,3	62,8	-
Utile delle attività ordinarie	1.096,4	-36,7	1.059,7	1.517,3	631,2	2.148,5	-420,9	-27,7

Il **margin di interesse** (3.420 milioni di euro per la parte operativa) presenta una crescita complessiva del 2% per effetto di una progressione del 4,8% degli interessi netti derivanti dall'intermediazione creditizia ed una contrazione di 59 milioni di euro dei proventi derivanti da investimenti partecipativi.

La prima componente ha beneficiato di una positiva dinamica degli impieghi con la clientela, cui si è contrapposta una contrazione della corrispondente raccolta, e di una crescita di 11 centesimi dello *spread* dei tassi. Le masse medie intermedie con la clientela sono cresciute del 9,5% sul fronte degli impieghi, con uno sviluppo omogeneo nell'ambito delle due componenti a breve ed a medio-lungo termine, e diminuite del 3,9% dal lato della raccolta, essenzialmente per il calo della componente a breve termine. I saggi di interesse attivi sono aumentati di 51 centesimi, grazie ad una più significativa crescita di quelli a breve termine (+ 65 centesimi), mentre quelli passivi sono cresciuti in misura inferiore (+ 40 centesimi). In leggera contrazione (- 6%) è risultato l'apporto al margine degli interessi attivi su titoli, mentre l'attività sul mercato interbancario ha generato un decremento del saldo passivo dell'8,4%.

I dividendi, che come nel bilancio di fine esercizio e nella relazione semestrale sono stati rilevati secondo il criterio di produzione degli utili con riferimento alle società controllate e per cassa per quanto riguarda le altre partecipazioni, presentano una diminuzione, escludendo le componenti non ripetitive già citate,



dell'8,7%. La contrazione è essenzialmente da ascrivere ai minori profitti prodotti dalle società partecipate operanti nel campo dell'intermediazione finanziaria e del risparmio gestito, a causa della perdurante fase di debolezza dei mercati.

Il **margin** di intermediazione, 5.149 milioni di euro escludendo le operazioni non ricorrenti, registra una contrazione del 4,2% in conseguenza del non brillante andamento dei proventi da servizi e dell'operatività finanziaria.

Infatti, le commissioni nette presentano una flessione del 10,5% – praticamente invariata rispetto ai dati semestrali – da ricondurre principalmente alle conseguenze negative indotte dalla decisa riduzione dell'operatività in titoli da parte della clientela e dal ridimensionamento del risparmio gestito. Le commissioni attive sulla compravendita di titoli si sono più che dimezzate, mentre quelle sulle gestioni patrimoniali sono diminuite del 12%. Nel complesso le attività di gestione, intermediazione e consulenza finanziaria hanno prodotto profitti inferiori del 22% rispetto a quelli generati nell'analogo periodo dello scorso anno. Presentano, invece, una buona dinamica le commissioni per garanzie rilasciate (+ 26%) e le provvigioni sui conti correnti (+ 10%).

Sul negativo risultato dell'operatività sui mercati finanziari ha inciso in modo particolare il sensibile calo delle quotazioni dei titoli avvenuto nel mese di settembre, che ha avuto un pesante riflesso sulle valutazioni delle giacenze di fine periodo, per le quali viene utilizzata la quotazione media dell'ultimo mese. Il comparto titoli ha prodotto nel complesso un risultato negativo per 95 milioni di euro, mentre nell'operatività in cambi è stato conseguito un utile di 59 milioni di euro. Il comparto "derivati" ha prodotto un risultato negativo di 12 miliardi di euro.

I costi operativi si sono nel complesso mantenuti sui livelli dell'esercizio precedente, allo stesso modo della componente relativa al personale, nonostante l'onere del periodo risenta degli effetti derivanti da alcuni interventi mirati a realizzare una omogeneità contrattuale del personale delle banche incorporate.

Il **risultato di gestione** – per effetto delle accennate contrazioni dei proventi da servizi e dell'operatività finanziaria – si attesta, per la componente operativa, a 1.967 milioni di euro, con una flessione del 9,2% rispetto ai 2.165 milioni di euro rilevati nei primi nove mesi del 2000.

L'**utile ordinario**, pari a 1.096 milioni di euro per la parte ricorrente, risente di significativi prudenziali accantonamenti effettuati a fronte di rischi creditizi e di un aumento delle rettifiche di valore sulle immobilizzazioni finanziarie.

Nel complesso gli accantonamenti e le rettifiche di valore nette (escludendo gli effetti economici delle già citate operazioni non ricorrenti) ammontano a 870 milioni di euro che si confrontano con i 648 milioni di euro stanziati nei primi nove mesi del 2000. L'aumento più rilevante attiene le rettifiche nette di valore sui crediti, che ammontano a 681 milioni di euro e tengono conto di consistenti accantonamenti a fronte di alcune posizioni di particolari settori merceologici, la cui situazione di criticità si è, come già precisato, recentemente aggravata. Gli accantonamenti per rischi ed oneri (100 milioni di euro) presentano una contenuta contrazione rispetto all'esercizio precedente, mentre le rettifiche sulle partecipazioni (90 milioni di euro) lievitano prevalentemente a causa della perdita di valore emersa per la controllata IntesaBci Gestione Crediti, a seguito di un risultato di periodo della società negativamente influenzato dagli effetti di un deterioramento qualitativo del suo portafoglio crediti.

Le **componenti straordinarie** (– 458 milioni di euro) hanno pesantemente contribuito ad abbattere il risultato economico del trimestre, a causa dei riflessi



indotti dalla contrazione delle quotazioni di borsa e del conseguente innalzamento del valore di mercato dei *warrant* IntesaBci emessi in occasione dell'OPSc sulle azioni della Banca Commerciale Italiana.

Tra le componenti straordinarie si segnalano anche le rilevanti plusvalenze derivanti dalla cessione di sportelli (218 milioni di euro) e dalla vendita di partecipazioni (559 milioni di euro). Quest'ultime si riferiscono soprattutto alla dismissione del 75% della partecipazione in Banca Carime (456 milioni di euro) ed alla vendita dell'interessenza nella Montedison (89 milioni di euro), effettuata nell'ambito di operazioni di mercato finalizzate all'acquisizione del pacchetto di controllo della società da parte di nuovi azionisti.

L'onere fiscale del periodo, pari a 100 milioni di euro, presenta una contrazione, sia in termini assoluti, sia in termini di incidenza percentuale sull'utile prima delle imposte, che trae origine oltre che dalla minore redditività dell'esercizio corrente, anche dalla significativa presenza tra i proventi di plusvalenze soggette alla tassazione agevolata del 19% di cui al D.Lgs. n. 358/97. Si rammenta, inoltre, che, come già segnalato nelle relazioni di fine marzo e di fine giugno, non si è tenuto conto dei benefici connessi all'applicazione della Legge n. 461/98 (cosiddetta Legge Ciampi), in merito alla quale si rimanda all'apposito capitolo di questa relazione relativo alle particolari problematiche del bilancio.

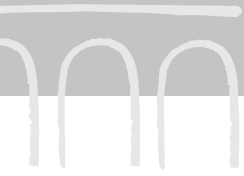
Dopo la rilevazione del suddetto onere fiscale, si perviene ad un **utile netto** di competenza del periodo di 501 milioni di euro.

Passando all'esame dei principali aggregati patrimoniali, gli impieghi e la raccolta con la clientela, dopo una ininterrotta progressione a partire dal secondo semestre 2000 e sino allo scorso mese di giugno, hanno registrato nell'ultimo trimestre un rallentamento, in parallelo con il progressivo deterioramento del quadro congiunturale. Peraltro va considerato che i valori al 30 settembre 2001, rispetto a quelli del giugno scorso che già risentivano di alcune operazioni non ricorrenti effettuate al termine dello scorso esercizio e nei primi sei mesi del 2001 (operazioni di cartolarizzazione di crediti per oltre 1.220 milioni di euro e cessione di sofferenze ad IntesaBci Gestione Crediti per 575 milioni di euro, di cui 511 milioni di euro riferiti a BCI), si sono contratti anche per effetto del perfezionamento della cessione di 10 sportelli alla Banca Popolare di Vicenza e di 45 sportelli a Banca Unipol, che hanno determinato la fuoriuscita di impieghi con clientela per circa 300 milioni di euro e di raccolta diretta ed indiretta rispettivamente per 323 milioni di euro e 600 milioni di euro.

Gli **impieghi con la clientela** ammontano al 30 settembre 2001 a 129.917 milioni di euro e presentano una contrazione, del 4,4% e del 3,6% rispetto ai dati "pro forma" rispettivamente al 30 giugno 2001 ed al 31 dicembre 2000. Ad un decremento della componente a breve termine, soprattutto nell'ambito delle operazioni di anticipazione e di tesoreria, nell'ultimo trimestre si è contrapposta una sostanziale stabilità degli impieghi a medio-lungo termine.

La situazione dei crediti dubbi, se si escludono le esposizioni verso società operanti nel settore aereo di cui si è già detto, non ha subito significative variazioni nel corso del trimestre. I crediti in sofferenza ammontano a 1.053 milioni di euro (0,81% degli impieghi complessivi con la clientela) e presentano una crescita del 3,7% rispetto al mese di giugno, mentre le posizioni incagliate e ristrutturata (1.913 milioni di euro) sono aumentate, nello stesso periodo, del 2,6%. Si mantengono su livelli contenuti (312 milioni di euro) i crediti verso soggetti residenti nei cosiddetti Paesi a rischio.

Le rettifiche di valore complessivamente apportate consentono di mantenere una percentuale di copertura delle sofferenze di circa il 40% e dei crediti incagliati e



ristrutturati del 15%. Infine, si segnala che i crediti vivi sono fronteggiati da uno stanziamento forfettario di 793 milioni di euro, che comprende anche gli accantonamenti effettuati nel trimestre a fronte dei rischi insiti nei crediti verso compagnie aeree.

La **raccolta diretta dalla clientela** ammonta globalmente a 128.511 milioni di euro, registrando una flessione del 5,6% rispetto al 30 giugno scorso e dell'1,5% rispetto al termine dell'esercizio precedente. Nel trimestre presenta una diminuzione la componente rappresentata dai conti correnti (-5,4%) e dai certificati di deposito (-25,8%), questi ultimi per effetto di una contrazione dell'attività di *trading* da parte delle filiali estere, mentre è rimasta sostanzialmente stabile la raccolta obbligazionaria. L'obiettivo di un miglioramento dei *ratios* patrimoniali e di vigilanza ha, invece, portato ad una crescita della raccolta subordinata (+10%).

L'aggregato della **raccolta indiretta** si posiziona al 30 settembre a 228.096 milioni di euro. Al calo rispetto alla situazione al termine del primo semestre (-6,4%) e rispetto al 31 dicembre scorso (-8,8%) ha significativamente contribuito il persistente sfavorevole andamento dei mercati finanziari, che ha prodotto una contrazione del risparmio gestito ed una riduzione del valore di mercato dei titoli azionari amministrati. La componente gestita (82.516 milioni di euro) nell'ultimo trimestre ha subito una contrazione del 7,5%. Per effetto dei descritti andamenti, il complesso della **massa amministrata** ammonta al 30 settembre a 356.607 milioni di euro.

Gli investimenti in **titoli**, per la componente non immobilizzata (22.943 milioni di euro), presentano al 30 settembre una sensibile contrazione da ricondurre ad una politica di riduzione dell'indebitamento bancario che a metà esercizio aveva raggiunto livelli particolarmente elevati. Con l'unificazione delle strutture interne che accedono ai mercati finanziari è stato possibile avviare un'azione volta a migliorare le condizioni di liquidità ed alla razionalizzazione e riequilibrio delle attività e delle passività, focalizzando l'attenzione sui rischi di liquidità e di tasso. Alla crescita degli investimenti in titoli e del conseguente indebitamento aveva anche contribuito un'intensa attività di *trading* su titoli azionari che si è esaurita nel corso del terzo trimestre.

Le **attività immobilizzate**, che ammontano complessivamente a 20.247 milioni di euro, sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto al 30 giugno con riferimento al comparto titoli (5.631 milioni di euro) ed a quello dei cespiti, mentre il portafoglio partecipazioni (11.410 milioni di euro) si è incrementato nel trimestre di 1.925 milioni di euro principalmente per effetto della sottoscrizione di un aumento di capitale di Comit Holding International (500 milioni di euro), finalizzato al rafforzamento patrimoniale delle partecipate operanti nel Sud America, della sottoscrizione dell'aumento di capitale di IntesaBci Mediocredito al servizio del conferimento del ramo d'azienda inerente l'attività di credito industriale (euro 819 milioni) e - per la quota già perfezionata in settembre (351 milioni di euro) - dell'acquisizione della partecipazione in Olimpia, società costituita nell'ambito del recente riassetto proprietario del Gruppo Olivetti.

Le maggiori Banche
del Gruppo

La **Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza** ha realizzato un utile netto di periodo pari a 134 milioni di euro, migliorando di quasi l'86% il corrispondente risultato "pro forma" del 2000. Il margine di interesse è salito a 277 milioni di euro (+7%), riassorbendo completamente gli effetti della mutata configurazione nella struttura patrimoniale di impiego/raccolta, conseguente alla fusione per incorporazione nella Capogruppo ed al successivo scorporo dell'azienda bancaria. Il miglioramento della gestione interessi, integrato dal positivo andamento dei



profitti da operazioni finanziarie, è stato peraltro interamente assorbito dalle sensibili riduzioni subite dalle commissioni nette (- 10,5%) e dagli altri proventi netti di gestione, influenzando di riflesso il margine di intermediazione che resta peraltro, con 474 milioni di euro, sostanzialmente allineato a quello del settembre 2000. L'efficace opera di riduzione dei costi operativi (-9,2%), così come le minori esigenze di rettifiche nette su crediti, hanno portato la redditività complessiva di periodo su posizioni di rilievo, con un risultato di gestione ed un utile delle attività ordinarie in crescita, rispettivamente, del 12,1% e del 29,5%. I maggiori proventi straordinari netti, riconducibili soprattutto alla cessione di sportelli, hanno ulteriormente contribuito alla rilevante crescita dell'utile netto sottolineata in precedenza.

Sotto l'aspetto patrimoniale, significativi sviluppi si sono manifestati, su base annua, sia nell'aggregato degli impieghi (8.388 milioni di euro; + 6% circa) sia in quello della raccolta diretta (10.076 milioni di euro; + 7% circa), mentre in flessione è risultato il dato della raccolta indiretta (- 15% circa).

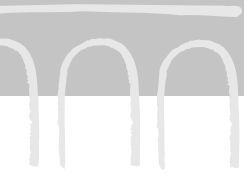
La forte crescita dell'utile di periodo registrata dalla **Banca Popolare FriulAdria** (26,9 milioni di euro, oltre sette volte quello dei primi nove mesi del 2000) riflette sostanzialmente, oltre agli intrinseci miglioramenti gestionali, la nuova realtà aziendale creatasi con l'acquisizione della rete di 60 sportelli già facente capo al Banco Ambrosiano Veneto. Le accresciute dimensioni operative hanno comportato notevoli miglioramenti sia nel margine di interesse, salito a circa 98 milioni di euro, sia in quello di intermediazione, anch'esso in sensibile aumento a circa 164 milioni di euro grazie, tra l'altro, al ritorno al segno positivo (con recupero di circa 23 milioni di euro) della contribuzione da operazioni finanziarie. Né la marcata lievitazione dei costi operativi - peraltro strettamente connessa alle ristrutturazioni intervenute - né le maggiori necessità di rettifiche di valore su crediti hanno inciso in modo significativo sui livelli del risultato di gestione e dell'utile ordinario, che hanno raggiunto rispettivamente i 59,3 milioni di euro ed i 50,0 milioni di euro.

Sotto il profilo patrimoniale, i crediti verso la clientela hanno superato i 2.420 milioni di euro (+ 4,5% sul dicembre 2000) mentre la raccolta supera i 2.600 milioni di euro, in aumento del 3,8%. Si è invece confermata per la raccolta indiretta - scesa a circa 5.150 milioni di euro - la tendenza riduttiva già presente alla fine dello scorso semestre, fenomeno peraltro in gran parte attribuibile alla valorizzazione ai prezzi di mercato dei sottostanti titoli.

Tra le altre banche regionali, il **Banco di Chiavari e della Riviera Ligure** ha registrato nei nove mesi del 2001 un utile netto di 12,3 milioni di euro, in moderata flessione (- 5,1%) rispetto a quello del corrispondente periodo del 2000. La gestione interessi ha messo in evidenza un apprezzabile miglioramento (+ 4,2%) grazie soprattutto alla crescita dei volumi di impiego, mentre il margine di intermediazione, sceso di circa il 4%, ha risentito in misura sensibile del calo nelle commissioni nette sul risparmio gestito e nei proventi dell'operatività finanziaria. Per quanto riguarda i dati patrimoniali, gli impieghi con clientela sono saliti a 1.354 milioni di euro, in aumento su base annua di quasi il 10%. Parimenti favorevole lo sviluppo della raccolta, che ha beneficiato di una variazione positiva anch'essa dell'ordine del 10%. Contenuta, infine, la flessione della raccolta indiretta a 3.063 milioni di euro.

Le altre Banche regionali e le Casse di Risparmio

La **Banca di Trento e Bolzano** ha migliorato di quasi il 5% - con un utile netto di 7 milioni di euro - i risultati ottenuti nello stesso periodo del 2000. La gestione è stata caratterizzata da un lato dall'apprezzabile andamento del margine di interesse (+ 5,6%) e, dall'altro, dalla sensibile flessione delle commissioni nette



(- 11% circa) in diretta conseguenza della ridotta attività nel comparto del risparmio gestito. In ulteriore riduzione il *cost income ratio*, grazie ai minori costi di personale (-2,6%) ed alla stazionarietà dei costi amministrativi. In forte crescita, per quanto concerne gli aspetti patrimoniali, gli impieghi con la clientela (saliti di quasi il 22% ad oltre 1.200 milioni di euro) accanto alla sostanziale stabilità della raccolta diretta, mantenutasi sugli stessi livelli del dicembre 2000 (circa 1.260 milioni di euro). In diminuzione a circa 1.550 milioni di euro la raccolta indiretta (- 16%) per le difficoltà contingenti proprie del comparto.

La **Banca CIS** ha rafforzato ulteriormente il positivo andamento già emerso a fine semestre, confermando il definitivo ritorno a condizioni di piena redditività estese a tutti i margini intermedi, fino ai 12,5 milioni di euro dell'utile di periodo. Sotto il profilo patrimoniale si confermano le tendenze già evidenziate al 30 giugno 2001 sia per quanto riguarda la flessione degli impieghi - anche se in gran parte ascrivibile alla cessione ad IntesaBci Gestione Crediti del portafoglio sofferenze - sia in relazione ai fenomeni di disintermediazione che hanno interessato gli aggregati di raccolta più onerosi.

Gli apprezzabili incrementi realizzati a livello dei vari margini operativi - tra i quali di particolare rilievo quello riguardante la gestione interessi, in crescita del 23% a 57 milioni di euro - hanno consentito alla **Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli** di migliorare sensibilmente gli utili di periodo, saliti a 17,3 milioni di euro contro i circa 10 milioni di euro dell'analogo periodo 2000. I dati patrimoniali confermano la vivace dinamica degli impieghi, che hanno raggiunto i 1.619 milioni di euro (+ 11% su base annua). Più riflessiva la crescita della raccolta diretta, salita a 1.900 milioni di euro (+ 5%), mentre la raccolta indiretta (circa 2.700 milioni di euro) ha messo in evidenza una contrazione prossima al 5%.

Sia le casse di risparmio facenti capo ad *Holding IntesaBci Centro* sia quelle riconducibili a *Carinord Holding* - quest'ultima oggetto a breve di scissione totale - hanno generalmente migliorato, talora anche in modo significativo, i rispettivi risultati reddituali. In particolare, con riferimento al primo sottogruppo, nei nove mesi del corrente anno gli utili realizzati dalle società operanti nel Centro Italia sono stati pari ad 8 milioni di euro per la **Cassa di Risparmio di Rieti**, a 7,3 milioni di euro per la **Cassa di Risparmio di Viterbo**, a 3,2 milioni di euro per la **Cassa di Risparmio di Spoleto**, 2,9 milioni di euro per la **Cassa di Risparmio di Foligno**, 1 milione di euro per la **Cassa di Risparmio di Città di Castello** e 5,8 milioni di euro per la **Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno**, in precedenza facente direttamente capo ad IntesaBci. Egualmente favorevoli gli andamenti delle Casse controllate da Carinord, che hanno chiuso il periodo con utili che vanno dai 7,5 milioni di euro della **Cassa di Risparmio di Alessandria** ai 4,7 milioni ed ai 3,9 milioni rispettivamente per quelle di **Carrara** e di **La Spezia**.

Attività finanziaria

Lo sfavorevole andamento che sta caratterizzando i mercati finanziari ha inciso negativamente su entrambe le principali società del Gruppo Caboto. **Caboto Holding Sim** ha conseguito nel periodo un utile di 8,9 milioni di euro, nettamente inferiore a quello di circa 29 milioni del corrispondente periodo del 2000, per effetto soprattutto del venir meno del flusso di dividendi da parte della controllata Caboto Sim. Da parte sua, **Caboto Sim** ha scontato una perdita netta di periodo di 26,8 milioni di euro, a fronte di un utile di 28,5 milioni di euro dell'analogo periodo del 2000. La gestione ha sensibilmente risentito della minore contribuzione derivante dalle commissioni nette a seguito dell'accentuarsi dell'andamento negativo dei mercati azionari, cui si è accompagnata la sensibile incidenza dei costi di gestione della *Divisione IntesaTrade*, incorporata peraltro nel corso del terzo trimestre con acquisizione di entità giuridica autonoma.



Il perdurare del clima di incertezza dei mercati borsistici e la conseguente preferenza della clientela per posizioni di liquidità o comunque per investimenti alternativi ha continuato a condizionare il settore operativo di **Intesa Asset Management SGR**, che nei primi nove mesi dell'esercizio corrente ha registrato una raccolta negativa per circa 4.300 milioni di euro. La massa gestita in fondi e *Sicav – core business* della società – resta tuttavia su livelli di tutto rilievo (64 miliardi di euro) coprendo una quota di mercato pari a circa il 13%, destinata a rafforzarsi al termine del processo di integrazione con *Comit Asset Management SGR*. Considerando anche le forme di gestione individuale del risparmio, dirette od in delega, il patrimonio complessivamente amministrato da *I.A.M.* ammonta, al netto delle duplicazioni, a 74,7 miliardi di euro, conservando sostanzialmente la consistenza di fine esercizio scorso. Per quanto riguarda i risultati economici, la società ha conseguito un utile netto di periodo di 46,4 milioni di euro, risultato del tutto apprezzabile nell'attuale contesto anche se in flessione rispetto a quello – peraltro particolarmente favorevole – dell'analogo periodo del 2000 (66 milioni di euro).

Anche **Comit Asset Management SGR** è stata interessata dalla perdurante fase di correzione delle quotazioni azionarie ed al 30 settembre 2001 presentava un patrimonio complessivo, relativamente alle gestioni collettive amministrate, pari a 30 miliardi di euro, in flessione di circa il 10% sul dato di fine 2000. Includendo anche le gestioni individuali dirette o in delega l'importo sale, al netto delle duplicazioni, a 35,3 miliardi di euro, con una contrazione più contenuta (-8,8%). Pur sempre apprezzabili, nonostante la sfavorevole congiuntura, i risultati reddituali dei primi nove mesi, con un utile netto vicino ai 14 milioni di euro, in arretramento di circa il 20% rispetto all'analogo periodo del 2000.

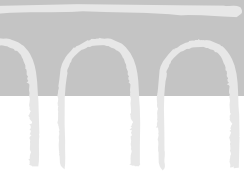
Gli ottimi livelli di crescita evidenziati dal mercato delle locazioni finanziarie hanno consentito ad **Intesa Leasing** – impegnata tra l'altro nella fase di integrazione con l'analogo settore già di BCI – di registrare un apprezzabile miglioramento nel valore complessivo dei contratti stipulati, il cui livello ha ormai superato, grazie anche ai recenti favorevoli sviluppi del comparto immobiliare, i 1.600 milioni di euro. La società ha realizzato nel periodo un utile netto di euro 11 milioni, sostanzialmente in linea con i risultati dell'analogo frazione dell'anno 2000.

*Attività delle Società
prodotto*

L'andamento nel corso del terzo trimestre dei volumi intermediati da **Mediofactoring** ha fatto segnare una flessione, anche per effetto della situazione congiunturale propria del settore. Il *turnover* complessivo dei nove mesi si è tuttavia collocato su livelli inferiori di solo il 3% rispetto alla situazione di fine esercizio 2000. Nonostante le difficoltà del momento, la redditività netta del periodo è risultata, con 22,9 milioni di euro, in crescita del 7% rispetto al periodo di raffronto.

IntesaBci Italia SIM, nuova banca multicanale che dal 1° agosto riunisce in un'unica società le due preesistenti reti di promotori finanziari del Gruppo, ha registrato – pur nelle difficoltà dello sfavorevole andamento del comparto, un utile di 2,6 milioni di euro, in netta flessione rispetto al risultato di circa 14 milioni di euro complessivamente conseguito, nello stesso periodo del 2000, dalle due originarie reti di vendita.

Setefi, società specializzata nella gestione dei sistemi di pagamento con carte di credito, ha visto incrementare il numero di quelle di propria emissione fino ad un totale complessivo di oltre 1.480.000 unità con una crescita, su base annua, del 5,5%. In sensibile aumento anche il numero di *POS* installati e di operazioni transitate. L'utile dei nove mesi è stato di 13 milioni di euro contro gli 11 milioni di euro del corrispondente periodo del 2000.



Nel comparto assicurativo, **Carivita** ha attestato la propria raccolta premi sui 731 milioni di euro con una flessione (- 34%) direttamente connessa al rallentamento che sta ancora caratterizzando, nonostante alcuni segnali di moderata ripresa, lo specifico mercato e che la società è riuscita a contrastare puntando sull'offerta di prodotti con caratteristiche di particolare innovazione, conseguendo un utile netto di periodo pari a 15,6 milioni di euro contro gli 8,5 milioni di euro dell'analogo periodo 2000 che peraltro scontava significativi accantonamenti straordinari.

Intesa E-lab – società costituita col compito specifico di acquisire, gestire e vendere partecipazioni operanti nel comparto dell'*e-banking/e-commerce*, con particolare riguardo ai servizi di *home banking* e *trading on line* – ha naturalmente risentito dei costi connessi alla fase di avvio dell'iniziativa, chiudendo il periodo con un risultato negativo di 12,4 milioni di euro.

Attività delle Società
di Servizi

IntesaBci Gestione Crediti, la cui missione è di acquisire "pro soluto" e di recuperare i crediti di incerto realizzo originatisi presso le società del Gruppo, ha dovuto sopportare nel periodo un risultato negativo di circa 86 milioni di euro, del tutto ascrivibile alle necessità sorte per il peggioramento qualitativo del portafoglio. Al 30 settembre 2001 la società deteneva crediti in sofferenza per oltre nominali 10 miliardi di euro (in carico per 3,4 miliardi di euro) mentre gestiva, in forza di specifici mandati, crediti pure in sofferenza del valore nominale di 3,6 miliardi di euro.

Particolarmente impegnata nelle realizzazioni volte alla costruzione del Nuovo Modello di Gruppo, **IntesaBci Sistemi e Servizi** – società nella quale si concentrano le funzioni di gestione dei sistemi informativi e di acquisizione di beni e servizi, a favore delle società del Gruppo – ha realizzato nei nove mesi un utile di 0,4 milioni di euro, nell'ambito di una politica di *pricing* coerente con la propria funzione strumentale nei confronti delle società del Gruppo.

Intesa Riscossione Tributi – *holding* di coordinamento delle società del Gruppo operanti nel settore dei servizi esattoriali (ESATRI, ETR, SESIT e SERIT) – ha tratto consistenti benefici dalle economie di scala rese possibili dall'accentramento, nell'ambito del piano industriale di settore, dei servizi comuni alle singole entità. Nonostante le incertezze del contesto normativo e, più in generale, del quadro di riferimento, è stato possibile realizzare un utile di periodo di circa 7 milioni di euro, contro la perdita di circa 8 milioni di euro relativa al corrispondente periodo del precedente esercizio.

All'estero

L'area Latino-Americana
ed il Gruppo Sudameris

Lo scenario macroeconomico dei paesi sudamericani nei quali sono presenti unità operative del Gruppo Sudameris ha evidenziato nel corso del terzo trimestre, oltre a quanto già indicato nel commento presentato nella Relazione sull'andamento della gestione nel primo semestre, una marcata accelerazione della svalutazione del *real* brasiliano nei confronti del dollaro USA – che ha influenzato significativamente il conto economico della partecipata – e, soprattutto, l'aggravamento della situazione in Argentina.

I fattori di crisi presenti nelle economie locali – accentuatisi nel terzo trimestre – hanno determinato, nel caso particolare del Gruppo Sudameris, un'inversione della tendenza che si era manifestata nel corso del primo semestre 2001 quando



– sia pure in presenza di un risultato netto ancora negativo – erano apparsi i sintomi di un certo miglioramento della gestione. Le forti esigenze emerse nel fabbisogno di stanziamenti per il rischio di credito hanno infatti nettamente condizionato la redditività dei primi nove mesi dell'esercizio corrente, che si chiudono con un risultato negativo di 85 milioni di euro, superiore di circa il 12% a quella del corrispondente periodo del 2000, a cui si aggiungono gli ulteriori stanziamenti già illustrati nel commento ai risultati consolidati.

Più in dettaglio, alla moderata ripresa della contribuzione da interessi – salita di circa il 2% a 521 milioni di euro – si è contrapposta la marcata riduzione dei flussi reddituali nei settori delle commissioni nette da servizi (- 6%) ed in quello dei ricavi dell'operatività finanziaria, pressoché dimezzatisi e solo in minima parte compensati dall'incremento degli altri proventi netti di gestione. Ne è derivata una riduzione del 4,5% nel margine di intermediazione, sceso a 833 milioni di euro. La forte azione di freno esercitata sia sulle spese del personale sia sugli altri costi amministrativi – scesi nel loro complesso di circa il 17% – anche per effetto della perdita di valore della moneta brasiliana, ha consentito non solo di convertire al segno positivo il risultato di gestione, ma di registrarne anzi un sensibile incremento (155 milioni di euro contro i 70 milioni dell'analogo periodo 2000).

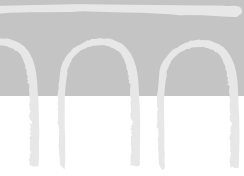
Come accennato, le rettifiche nette di valore su crediti – operate in gran parte a fronte di un marcato peggioramento della qualità creditizia presso la rete peruviana – hanno richiesto un assorbimento di ricavi d'esercizio ben maggiore (+ 60% circa) rispetto a quello registrato a fine settembre 2000, riportando in tal modo al segno negativo il risultato delle attività ordinarie, che si colloca a -132 milioni di euro (ex -108 milioni di euro). Dopo l'apporto delle componenti straordinarie e dopo aver tenuto conto delle imposte sul reddito nonché dell'attribuzione a terzi della quota di loro pertinenza, il periodo chiude con la perdita netta di 85 milioni di euro citata agli inizi.

Per quanto riguarda i dati patrimoniali di maggiore significatività si sottolinea come la fase di difficoltà attraversata dall'area sudamericana – incluso, per il Brasile, la perdita di valore della divisa nazionale – si sia ripercossa anche sulle consistenze degli impieghi scesi a 9.415 milioni di euro, ricollocandosi in tal modo sostanzialmente sull'ammontare del dicembre 2000, mentre evidenziano una discesa di circa il 12% sul dato di giugno 2001. Anche la provvista da clientela evidenzia un arretramento, rispettivamente del 7,7% e dell'11,7%, nei confronti del giugno e del dicembre scorsi.

Nel corso del terzo trimestre l'economia ungherese ha confermato le tendenze di crescita già evidenziate nella prima metà dell'anno, mentre l'inflazione – se pur con tassi ancora oscillanti attorno al 10% – sembra destinata ad un sensibile contenimento, anche per il favorevole influsso rappresentato dall'apprezzamento della valuta locale nei confronti dell'euro. Nei primi nove mesi dell'anno il conglomerato facente capo alla **Central-European International Bank (CIB)** ha realizzato un utile consolidato di circa 30,8 milioni di euro, in progresso del 16% rispetto all'analogo risultato di periodo del 2000.

L'Europa dell'Est

La decisa ripresa che aveva caratterizzato l'economia croata durante il primo semestre ha registrato nei successivi tre mesi fasi più riflessive, pur se la crescita del prodotto nazionale lordo si mantiene costantemente superiore al 3%. Il contesto economico presenta peraltro tutti i presupposti per il riavvio nel 2002 del percorso di crescita iniziato quest'anno. Il gruppo **Privredna Banka Zagreb** ha registrato un risultato economico netto di periodo particolarmente significativo



(circa 65 milioni di euro), in forte crescita (+ 62%) rispetto all'analogo dato del settembre 2000.

L'Europa occidentale

Bankhaus LÖbbecke ha mantenuto anche nel terzo trimestre il *trend* positivo già delineatosi nei primi sei mesi dell'anno, confermando in tal modo i significativi miglioramenti della gestione rispetto a quella del passato esercizio. La controllata tedesca ha realizzato nei primi nove mesi del 2001 un utile netto di 8,1 milioni di euro, incrementando del 12% circa il risultato conseguito lungo il medesimo arco temporale dell'esercizio 2000.

La **Société Européenne de Banque** ha registrato, nei primi nove mesi del corrente esercizio, un notevole incremento dei ricavi, prevalentemente in funzione del miglioramento degli *spreads* e delle maggiori commissioni da servizi alla clientela, in presenza di una dinamica dei costi contenuta entro i limiti previsti. Ne è emerso un utile netto pari ad 8,1 milioni di euro (+ 9% sull'analogo periodo del 2000). L'altra società lussemburghese del Gruppo, **Banca Intesa International**, ha invece risentito di un certo rallentamento della propria attività e, conseguentemente, della relativa *performance* reddituale anche in connessione con gli impegni derivanti dal processo di fusione con la S.E.B., confermando sostanzialmente il risultato semestrale di 2,5 milioni di euro.

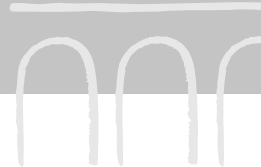
Il perdurare della sfavorevole evoluzione dei mercati borsistici internazionali ha fortemente condizionato l'operatività della **Banca Commerciale Italiana (Suisse)**, provocando una contrazione nei volumi dei titoli intermediati e, conseguentemente, in quelli delle commissioni di brokeraggio. Per contro, lo sviluppo dell'attività di *global corporate banking* ha consentito di migliorare il gettito della gestione interessi. Il periodo si chiude quindi con un utile netto di 7 milioni di euro, inferiore di circa il 18% rispetto a quello, peraltro particolarmente favorevole, realizzato a settembre 2000.

La **Banca Commerciale Italiana (France)** ha conseguito nell'arco dei nove mesi del 2001 un utile netto di 35,7 milioni di euro, superando di circa il 58% quello dello stesso periodo del precedente esercizio. Al raggiungimento di tale risultato hanno concorso soprattutto gli importanti flussi di commissioni generate prevalentemente da operazioni di finanza strutturata. Se pure positivo (1 milione di euro) il risultato di **Banca Intesa (France)** risulta in regresso rispetto a quello di 2,8 milioni di euro dei primi nove mesi dell'anno precedente. Le risultanze economiche, sebbene in linea con le precedenti a livello dei vari margini operativi, hanno risentito dei significativi accantonamenti resi necessari dal peggioramento qualitativo del portafoglio crediti.

Nell'ambito del processo di razionalizzazione della presenza del Gruppo sul mercato irlandese, è iniziato l'*iter* di integrazione tra le due entità operative locali. **BCI Ireland**, ora ridenominata **IntesaBci Bank Ireland**, ha infatti già assunto tutte le attività e passività di **Intesa Ireland** – di prossima liquidazione – divenendo anche giuridicamente, entro la fine del corrente anno, l'unica entità bancaria del Gruppo attiva in Irlanda. La Banca ha chiuso il periodo con un utile netto di 32 milioni di euro, superando di oltre il 30% il risultato economico complessivamente registrato al settembre 2000 dalle due preesistenti società.

L'area Nord-Americana

Le incertezze legate all'andamento dell'economia statunitense hanno prodotto sintomi di rallentamento anche nell'economia canadese. La **Banca Commerciale Italiana of Canada** ha mantenuto la propria operatività entro linee di indirizzo particolarmente prudenti e mirate alla qualità del credito. Sensibile è stato

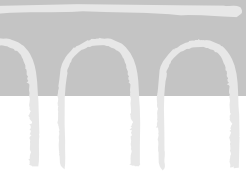


l'incremento della redditività in termini di commissioni e di proventi da attività di *trading* su titoli e cambi. Il periodo si è chiuso – grazie soprattutto all'apporto reddituale del terzo trimestre – con un utile netto di 2,9 milioni di euro.

* * *

Le principali piazze finanziarie ed economiche mondiali sono efficacemente presidiate – oltre che dalle partecipazioni del Gruppo – anche dalla presenza di 13 filiali dirette, interamente unificate sotto ogni profilo (gestionale, amministrativo ed informatico) avuto riguardo alle realtà preesistenti prima dell'integrazione tra le diverse banche assorbite.

Anche alla fine di settembre l'andamento di tali unità si è mostrato decisamente brillante, apportando ad IntesaBci utili netti per 166 milioni di euro (112 milioni nel corso dei primi nove mesi del 2000).



Il controllo dei rischi

Il risk management

Il progetto di integrazione dei portafogli già di Banca Intesa e di Banca Commerciale Italiana – avviato durante il primo semestre 2001, con l'obiettivo di estendere all'aggregato complessivo IntesaBci il *Modello interno* ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a suo tempo elaborato da BCI e validato lo scorso maggio dalla Banca d'Italia – è proseguito in questo terzo trimestre sulla base del piano di lavoro precedentemente predisposto. L'integrazione dei portafogli ex Intesa è in fase di completamento, mentre si è iniziata in parallelo l'elaborazione dei dati del Gruppo Caboto.

A seguito dei drammatici eventi del mese di settembre, la volatilità sui mercati, che ha segnato per quelli monetari e obbligazionari un marcato incremento nel tratto a breve termine della struttura dei tassi, è addirittura esplosa su quelli borsistici, dove l'aumento è stato contestuale alla caduta del valore degli indici azionari. Tale evoluzione ha avuto un impatto rilevante sul profilo di rischio del portafoglio della Banca, con una crescita significativa del capitale assorbito. Pur non essendosi verificati sconfinamenti a livello complessivo, alcuni sottoportafogli sono stati caratterizzati dal superamento dei limiti assegnati. Successivamente, il capitale assorbito si è andato progressivamente riducendo, grazie alle operazioni di copertura poste in essere.

Il rischio di mercato

Al 30 settembre 2001 l'analisi delle posizioni del portafoglio di negoziazione evidenziava un capitale assorbito di 17,8 milioni di euro, in leggera riduzione rispetto alla rilevazione di fine 1° semestre 2001. Il rischio di tasso continua a rappresentare la componente determinante della rischiosità del portafoglio. Pur in presenza di una crescita di tutti i fattori di rischio singolarmente considerati, il mutamento nella struttura delle correlazioni esistenti tra gli stessi ha determinato un grado di maggiore diversificazione dei vari portafogli, contribuendo quindi alla riduzione del capitale a rischio totale.

Valore a rischio del portafoglio di negoziazione ^(*) (in milioni di euro)

Fattori di rischio	30/9/2001	30/6/2001
Tassi di interesse	14,3	12,6
Azionario	10,7	9,9
Tassi di cambio	0,7	0,1
Totale	17,8	18,9

^(*) Il VaR è calcolato ipotizzando un periodo di smobilizzo di 1 giorno lavorativo ed un livello di confidenza del 99%. La somma dei singoli valori è maggiore del totale in quanto il metodo utilizzato per aggregare i rischi delle singole attività considera le correlazioni esistenti tra i diversi fattori di rischio.



L'azionariato e l'andamento del titolo

Si riporta, nel prospetto che segue, la situazione alla data del 30 settembre 2001 delle azioni conferite in sindacato da parte degli aderenti all'accordo in vigore tra i principali azionisti di IntesaBci, in conformità al Patto stipulato in data 15 aprile 1999 – come modificato e/o integrato in data 11 aprile 2000 – ed avente scadenza 15 aprile 2002.

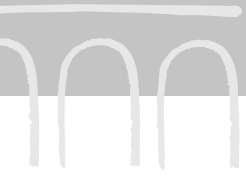
Il Patto di sindacato

Azionisti	Azioni conferite nel sindacato	Azioni non conferite nel sindacato	Totale azioni	% azioni conferite sul totale	% azioni possedute sul totale
C.N. Crédit Agricole	814.986.054	134.332.142	949.318.196	13,89	16,17
Fondazione Cariplo	498.125.809		498.125.809	8,49	8,49
Gruppo Generali di cui	317.005.757	24.687.860	341.693.617	5,40	5,82
• Assicurazioni Generali	45.915.297	896.835	46.812.132		
• Alleanza Assicurazioni	184.523.983	810.664	185.334.647		
• Altre società controllate	86.566.477	22.980.361	109.546.838		
Fondazione Cariparma	234.775.952	7.563.771	242.339.723	4,-	4,13
Gruppo "Lombardo" di cui	206.870.866	2.541.213	209.412.079	3,52	3,57
• Banca Lombarda e Piemontese	130.198.395	190.080	130.388.475		
• I.O.R.	42.917.536	1.050.900	43.968.436		
• Mittel	20.427.036	-	20.427.036		
• Abaxbank	8.327.899	-	8.327.899		
• Credito Emiliano	5.000.000	1.300.233	6.300.233		
Gruppo Commerzbank di cui	186.317.187	64.041.572	250.358.759	3,17	4,26
• Commerzbank A.G.	66.194.071	64.041.572	130.235.643		
• Commerzbank International S.A.	120.123.116	-	120.123.116		
Totale Azionisti sindacati	2.258.081.625	233.166.558	2.491.248.183	38,47	42,44
Totale altri Azionisti	-	3.378.150.614	3.378.150.614		57,56
Totale generale	2.258.081.625	3.611.317.172	5.869.398.797		100,-

Si informa che in data 15 ottobre 2001 il Patto di sindacato tra i maggiori Soci di IntesaBci è stato tacitamente rinnovato fino al 15 aprile 2005, ad eccezione degli azionisti Abaxbank e Credito Emiliano – facenti capo al Gruppo "Lombardo" – che hanno manifestato la volontà di recedere. A seguito di tale uscita, che secondo le regole del Patto avrà effetto a decorrere dal 15 aprile 2002, la quota sindacata del Gruppo "Lombardo" sul totale delle azioni in circolazione si ridurrà dal 3,52% al 3,30% ed in eguale misura si ridurrà la partecipazione del sindacato.

Con l'approvazione da parte del Consiglio di amministrazione del relativo Regolamento, ha avuto inizio in data 24 aprile 2001 il primo dei cicli di assegnazione previsti dal Piano triennale di *stock option* approvato dall'assemblea societaria del 1° marzo scorso. Con tale delibera il Consiglio era stato infatti delegato, ai sensi dell'art. 2443 del codice civile, ad aumentare il capitale sociale al servizio del Piano – con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441 del codice civile – per un importo massimo di nominali euro 29.954.500,16 da

Il piano di *stock option*



attuare mediante emissione di n. 57.604.808 azioni ordinarie IntesaBci del valore nominale unitario di euro 0,52.

Agli Amministratori delegati di IntesaBci e ad altri 97 manager del Gruppo sono state offerte gratuitamente n. 10.210.000 opzioni nominative, personali e non trasferibili, che consentiranno la sottoscrizione di altrettante azioni ordinarie di nuova emissione al prezzo di esercizio di euro 4,258 corrispondente, come da Regolamento del Piano, alla media aritmetica dei prezzi ufficiali di borsa dell'azione ordinaria IntesaBci nel periodo compreso tra il 24 marzo ed il 24 aprile 2001. L'assegnazione è avvenuta condizionatamente al conseguimento di almeno il 95% del *ROE-obiettivo* di Gruppo per l'esercizio 2001.

L'andamento del titolo

Il terzo trimestre del 2001 è stato caratterizzato dai tragici eventi dell'11 settembre che hanno indotto pesanti conseguenze sull'andamento dell'intera economia mondiale. Le analisi effettuate dopo quella data evidenziano un rallentamento economico più sensibile di quanto prima atteso, che ha coinvolto non solo i settori più direttamente colpiti (il turismo, il trasporto aereo, ecc.) ma ha indotto un rallentamento generalizzato in tutti gli altri settori economici. Queste analisi e le stime sull'andamento prospettico hanno prodotto immediate, pesanti conseguenze sui corsi di borsa. L'indice Comit ha registrato, nel trimestre, una riduzione del 20,8% che, componendosi con la riduzione del primo semestre, comporta una flessione complessiva dell'anno pari al 35,7%.

Anche il comparto bancario ha risentito degli effetti del rallentamento economico, sia per la riduzione dei margini d'interesse conseguenti alla politica espansiva delle banche centrali, sia, soprattutto, per l'accresciuta rischiosità del portafoglio crediti e per la riduzione di valore di quello dei titoli di proprietà. L'indice Comit del settore bancario ha registrato infatti una riduzione del 26,6% nel trimestre.

La descritta situazione si è riflessa anche sull'andamento del titolo IntesaBci, il cui valore di mercato si è ridotto nel trimestre del 35,5%.

Riserva acquisto azioni proprie

In applicazione della delibera assembleare 1° marzo 2001 è stata regolarmente costituita mediante prelievo dalla Riserva Sovrapprezzi di emissione, per l'importo complessivo di 2.575,6 milioni di euro, la speciale Riserva destinata al presidio delle azioni IntesaBci che, su autorizzazione della stessa assemblea, potranno essere acquistate – per un numero massimo di 478.747.202 azioni – a fronte dell'esercizio dei Warrant Put IntesaBci emessi in occasione dell'Offerta Pubblica di Acquisto e Scambio concernente il 70% delle azioni Comit.



Informativa su particolari problematiche

Come ampiamente illustrato nelle relazioni ai bilanci ed in quelle infrannuali, le agevolazioni fiscali previste nei casi di concentrazione bancaria dal D.Lgs. n. 153/99 (applicativo della Legge n. 461/98) sono state dichiarate sospese – con comunicato congiunto dei Ministeri del Tesoro e delle Finanze del 3 aprile 2000 – su richiesta della Commissione Europea, che ne sta esaminando la compatibilità con la normativa comunitaria di divieto in materia di aiuti di Stato. In una dichiarazione alla stampa rilasciata alla fine dello scorso mese di ottobre, il Commissario europeo alla Concorrenza ha manifestato l'intenzione di proporre alla Commissione una decisione negativa sull'ammissibilità delle agevolazioni in questione.

Agevolazioni
Legge n. 461/98

In considerazione dell'incertezza che si era ingenerata sulla materia, a decorrere dall'esercizio corrente era già stato ritenuto opportuno non tenere conto, nel calcolo dell'onere per imposte sul reddito di competenza dei periodi intermedi, dei benefici previsti dalla citata norma agevolativa.

Per quanto concerne invece gli esercizi precedenti – nei quali il Gruppo ha acquisito benefici per poco più di 250 milioni di euro – si resta in attesa di conoscere il giudizio finale della Commissione e le relative motivazioni, nonché l'orientamento che il Governo italiano intenderà adottare, sia a tutela della propria attività legislativa sia per definire la posizione di contribuenti che si sono avvalsi di una legge dello Stato, oltre tutto non revocata, allo stato attuale, da provvedimenti di pari valore giuridico. Qualora le circostanze lo rendessero necessario, la Banca esperirà tutte le opportune iniziative dinanzi agli organi di giustizia nazionali e comunitari per tutelare in maniera adeguata il proprio legittimo interesse e la sua evidente buona fede.

Tuttavia, a titolo prudenziale, sono state mantenute a presidio le eccedenze che si sono venute a creare nel Fondo Imposte a seguito del recente abbandono, da parte dell'Amministrazione Finanziaria dello Stato, del contenzioso in materia di riconoscimento ai fini fiscali delle differenze di fusione.

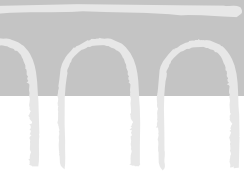
A proposito di quanto disposto dalla Legge n. 133/99 si precisa che a fronte dell'onere stimato per l'eventuale rinegoziazione del tasso d'interesse sui *mutui agevolati all'edilizia* di competenza dell'esercizio 2000 è stato accantonato ai Fondi per rischi ed oneri l'importo complessivo di circa 17 milioni di euro. L'onere stimato per l'intero esercizio 2001 ammonta a circa 20 milioni di euro. Per quanto concerne inoltre le disposizioni di cui al D.L. 29 dicembre 2000, n. 394 di interpretazione autentica della Legge n. 108/96, convertito con modificazioni dalla Legge 28 febbraio 2001, n. 24 in materia di determinazione del tasso d'interesse sui *mutui non agevolati a tasso fisso*, si precisa che per le banche del Gruppo non esiste alcun onere di competenza dell'esercizio 2000, mentre quello di competenza del 2001 – per effetto dell'adeguamento dei tassi dei finanziamenti a quelli stabiliti dalle indicate disposizioni di legge – è stato stimato in circa 13 milioni di euro.

Mutui agevolati
Legge n. 133/99
e mutui non agevolati
a tasso fisso

Si rammenta che le problematiche relative ai tassi sui mutui interessano quasi esclusivamente la Capogruppo, con riflessi del tutto marginali sulle altre banche del Gruppo.

Alle Banche italiane del Gruppo, così come all'intero sistema bancario, sono pervenute richieste di ricalcolo degli interessi applicati nei rapporti di conto corrente e di restituzione delle somme, a giudizio del cliente indebitamente incassate per effetto dell'*anatocismo*. Come noto, la Corte Costituzionale con

Anatocismo



sentenza 17 ottobre 2000, n. 425 ha dichiarato incostituzionale, per eccesso di delega, il D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 342 (art. 25, comma 3) nella parte in cui sana per il passato la prassi bancaria dell'anatocismo. In sintonia con l'orientamento del sistema bancario italiano, la Banca ritiene di avere agito in modo corretto e – come già nel Bilancio 2000 – di non dovere effettuare conseguentemente alcun accantonamento per l'oggetto specifico, non senza precisare che le richieste pervenute non sono comunque significative, né in se stesse né tanto meno in rapporto all'entità dei mezzi propri disponibili.

I warrant IntesaBci

L'operazione di fusione Intesa-BCI ha generato effetti indiretti sulla situazione dei n. 330.170.484 *Warrant Put Intesa Comit*, assegnati a suo tempo ai titolari delle azioni BCI eccedenti il quantitativo massimo dei titoli (70%) oggetto dell'Offerta Pubblica di Scambio realizzata nel 1999. Per effetto dell'aumento di capitale al servizio della fusione e del rapporto di cambio fissato per questa finalità, il corrispettivo unitario a favore dei portatori dei *Warrant Put* – globalmente invariato in euro 7,80 – deriva ora dalla combinazione di euro 5,38 per 1,45 azioni ordinarie IntesaBci, in luogo del rapporto di euro 7,80 per 1 azione BCI originariamente stabilito.

L'esercizio a scadenza dei *warrant* comporterà quindi l'acquisto di azioni proprie IntesaBci, in luogo del maggior immobilizzo finanziario in azioni Comit previsto dal progetto iniziale. La mutata prospettiva ha prodotto – già a partire dalla situazione relativa al 30 giugno 2001 – cambiamenti anche nella classificazione ai fini di bilancio e valutativi dei *warrant* in questione, che sono passati dalla categoria dei *Valori mobiliari "fuori bilancio" che costituiscono immobilizzazioni finanziarie* – in quanto economicamente connessi con un futuro acquisto partecipativo (Azioni Comit) – a quella dei *Valori mobiliari "fuori bilancio" che non costituiscono immobilizzazioni finanziarie*⁽⁶⁾ per la loro correlazione con l'acquisizione di azioni IntesaBci. Una coerente variazione ha interessato anche i criteri valutativi, per i quali sono stati adottati – in luogo di quelli basati sul costo – quelli riferiti al prezzo di mercato (i *Warrant Put IntesaBci* sono infatti ufficialmente quotati). In applicazione dei predetti criteri, alla data del 30 settembre 2001 sono stati imputati al conto economico di periodo, quali oneri straordinari, 1.234 milioni di euro. Di essi – come già precisato nell'ambito del commento al conto economico – 540 milioni di euro hanno inciso già sui conti semestrali e 694 milioni di euro su quelli del terzo trimestre.

⁽⁶⁾ Cfr. D.Lgs. n. 87/92, art. 18, comma 3, e art. 20, comma 3.



Le previsioni di reddito per l'intero esercizio

Nella Relazione riferita al primo semestre dell'esercizio corrente, sono state formulate previsioni sostanzialmente positive sulla redditività nella seconda parte dell'anno e quindi, di riflesso, sui risultati economici del Gruppo per l'intero esercizio 2001.

Gli avvenimenti dello scorso settembre hanno indotto una svolta nell'economia mondiale, trasformando una fase di rallentamento ciclico in un fenomeno recessivo ed accentuando la forte volatilità già presente nei mercati finanziari.

Il Gruppo IntesaBci si sta confrontando con questo scenario in maniera efficace, sia pure con qualche conseguenza sull'operatività ordinaria che – come si è visto nell'esame dei dati economici del periodo – ha riguardato le aree del risparmio gestito e della finanza, nonché gli stanziamenti a presidio del portafoglio crediti e del rischio Sudamerica. L'andamento del mercato ha altresì reso necessario accantonamenti per complessivi euro 1,2 miliardi allo scopo di fronteggiare l'onere potenziale connesso con i *Warrant Put IntesaBci*. Mette conto osservare, a questo proposito, come la valutazione di questo strumento finanziario – correlata, come noto, alla quotazione del titolo IntesaBci – stia scontando andamenti del mercato già molto severi. Eventuali ulteriori assestamenti negativi nei corsi di borsa non potranno che avere – secondo ogni ragionevole previsione – natura marginale rispetto a quanto sino ad oggi stanziato.

Pertanto, dopo gli interventi operati nei conti del terzo trimestre, si ritiene sussistano fondate ragioni per prevedere un utile netto riferito all'intero esercizio corrente in linea con quello dell'anno 2000 calcolato in modo omogeneo, a meno di sviluppi oggi non prevedibili della situazione internazionale.

Milano, 13 novembre 2001

Il Consiglio di amministrazione

Realizzazione

Direzione Immagine e Relazioni Istituzionali
Relazioni Esterne - Immagine e Comunicazione

Impaginazione

Edistudio, Milano

Stampa

Arti Grafiche Mario Bazzi S.p.A., Milano